

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

CCORNE A TTE
CECILLE A MME!



CHI E' IL CAPO
CARISMATICO?



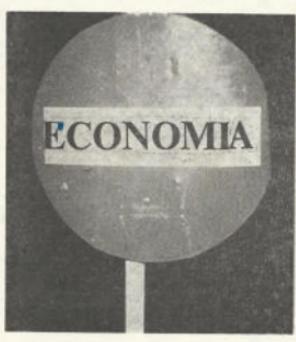
AQUARA ALLE URNE



DOMENICO BIFOLCO
DEI CIVICI:



Cacceremo
D'Arezzo
da Pagani



UN DISCO
ASSURDO

INCHIESTA
TRA I COMMERCianti

La riforma della Scuola

La dc
non deve sciupare
l'ultimo
appuntamento

Caro-Prezzi

Figli e Figliastri
★
FASOLINO
SI DI... SPERA

SALMONELLA IN AGGUATO



Minaccia di morte per politici di provincia

MORTE E SCONTRO FISICO

Una giornata nera di faida politica paesana

Se non fossimo ormai tanto avvezzi a correre dietro tutti i giorni ad un crescente terribile di uccisioni, di spietate esecuzioni men che animafesche, di delitti ammuntati dal facile mantello di una motivazione politica assai a moda e ad giustificare per ogni barbarie, finiremmo per sgomentarci anche di fronte a certe manifestazioni che in provincia finiscono per assumere il sapore di una imitazione tanto macabra quanto deprecabile e che forse non riconoscibile ad un filone di faida politica paesana, vanno insediate nel sistema intimidatorio assunto a regola tra gente che vuol dimostrarsi civile, ma che fa di tutto per apparire il contrario.

E' accaduto che nei giorni scorsi tre cittadini dabbene nel soltanto di pensarsi in modo diverso dagli altri, da noi stessi, da tanti altri cittadini, si sono svegliati al mattino con all'oscur di casa minaccia di morte, di scontro fisico, di garrota. Signorino Mario Esposito, medico, ex consigliere provinciale del PCI, Gaetano Panza, vicepresidente della Cassa di Risparmio Sestellanese, capogruppo consiliare del PSI a Cava de' Tirreni e Vincenzo Rispoli grande invalido, consigliere comunale del PCI, hanno avuto la sgradita sorpresa di essere messi all'indice da un fantomatico gruppo di "volontari nazionali": con l'aggravante che l'indice è di morte.

Ma di quali orrendi delitti si sono macchiani costoro se si ritrovano un bel mattino catalogati nel registro nero, si sarà chiesta la gente che numerosa si è assiepata a leggere le frasi stesse frettolosamente nella notte con la vernice nera?

Lo stesso interrogativo che io mi sono posto quando mi sono ritrovato a registrare come cronista di pro-vincia l'ucciduto.

E come l'ho sciolto? Nella maniera più semplice, nella maniera più ovvia. Tutti e tre fanno politica: una politica che piace ad una certa gente e che non piace ad un'altra. Vincenzo Panza è all'opposizione con Rispoli. Il consiglio comunale conduce una battaglia democratica quanto quella che produce la maggioranza e l'opposizione di destra; una destra che riesce a collocarsi quasi arbitra in una difficile contesa.

Il dottor Esposito smesso il suo amministrativo, conduce negli ultimi tempi una vita tranquilla, quasi borghese: finite le visite ai clienti, si attarda con qualche amico a discorrere del più e del meno sotto i portici della città, mette lo zampino delle sue idee nelle contese del Tennis Club e riesce a portare nel consiglio di amministrazione del glorioso sodalizio un socio di sinistra. Tutta qui la innocua vita dei nostri tre protagonisti.

Di Enzo Rispoli dovremmo dire che oltre a seminare sai e fatti ad andare a braccetto cameratescamente con uomini di destra e di sinistra, ha preso con buona filosofia la sua condizione fisica che lo vece privo della parola dopo un difficile intervento all'gola.

Come posso gli ignoti e "volontari nazionali" nutrire tanto odio, contro costoro, non riesco a spiegarcelo. A meno che ad essi ad o coloro che li comandano non dia fastidio questo lento entrare in tutti i consensi di uomini che si collocano a sinistra, che pensano a sinistra, che operano a sinistra. Di uomini in definitiva che accettano il metodo democratico, si integrano in esso pur non restando inerti di fronte al lento divenire di una cittadina di provincia.

Forse i "nazionali" non credono nella pacificazione degli animi alla quale pur tendono un poco tutti in questi tempi tanto instabili quanto difficili.

Se fossero stati con me in piazza Roma, questi giovani (quali siano i giovani deve trattarsi), si sarebbero accorti che il silenzio della città, Andrea Angrisani, con uno sforzo infinito, aveva scritto la Interpretazione della storia, è riuscito a conciliare il discorso di commemorazione della Vittoria del '15-18, la storia d'animo degli uomini che si collocano a destra ed a sinistra, egli che pur non ha trasalito mai occasione di schierarsi a sinistra: interprete dei tempi, delle esigenze della città e della amministrazione, della sua qualità di primo cittadino.

Se avessero letto il mio pezzo di commento alla formazione della nuova amministrazione, i "volontari nazionali" si sarebbero accorti che pur dissidenti politicamente, ho civilmente e democraticamente accettato il responso delle forme municipali, bene augurando alla nostra amministrazione.

E in una società civile e democratica è lecito dissentire, è lecito litigare perché i propri ideali trovino attuazione, ma non è lecito, cari rappresentanti prendere da intenti incontrollati portare nelle case di cittadini e di uomini politici, di padri di famiglia che non la pensano come voi o come me, l'annuncio di morte!

Ospedale civile

Frizione all'Ospedale civile di Cava de' Tirreni dopo che sono state date in pasto all'opinione pubblica notizie allarmistiche in merito a presunti procedimenti da parte dell'autorità giudiziaria ed al sequestro di documenti compromettenti. Mentre nessuna smentita pubblica ha fatto seguito alle litanie, prosegue il cordon sanitaire istituito a seguito del caso di salmonellosi nei casi di salmonellosi (più di dieci), casi che avrebbero provocato anche l'intervento della magistratura a seguito di una istanza presentata da una infermiera del Santa Maria dell'Olmo che ha ritenuto di non essere stata sufficientemente tutelata perché presumibilmente portatrice sana di salmonella.

Il risvolto giudiziario della Gabbini, sorella di un consigliere comunale del PCI, sembra aver assunto aspetti sconcertanti a seguito di ulteriori riscontri in sede sanitaria e giudiziaria. Per il momento l'ufficiale sanitario prodigatosi oltre misura in questo tormentato periodo ha fatto collocare in permesso la dipendente al fine di scongiurare un possibile difendersi del male, mentre la direzione dell'ospedale ha fatto prodigare i termini del codicetamente (nel quale non mette più in dubbio l'operato) ed ha provveduto ad adottare più efficaci misure al fine di prevenire contagi all'interno dei reparti.

ISTITUTO PEDAGOGICO Villa ALBA

Villa Alba ha superato brillantemente la minacciosa infezione di salmonellosi grazie alla tempestività dei sanitari che hanno provveduto immediatamente, non appena il ospedale ha lasciato intravedere una sia pur minima possibilità del dilagare dell'infezione. Infatti nei primissimi giorni di ottobre fu lo stesso dottor Giovanni Scotti di Quasquaro che provvide ad istituire il cordone sanitario, ad avvisare le competenti autorità non appena riscontrati in alcuni assistiti i sintomi per sospetta salmonellosi. L'ufficiale sanitario prontamente avvertito provvide a disinfectare tutti i locali, i serbatoi dell'acqua, ed il personale fu prontamente invitato per effetti di coprocultura. Nel frattempo i casi sospetti erano stati cominciati a isolati ed avviati successivamente agli ospedali di Cava e di Sanseverino per le cure del caso.

Ora ad un mese di distanza è possibile dire che tutto ha funzionato bene, soprattutto perché tutto è stato eseguito nel rispetto delle disposizioni di legge.



ANDREA ANGRISANI

Il Sindaco di Cava de' Tirreni ricorda la vittoria del '15-18

Andrea Angrisani, neod sindaco di Cava de' Tirreni ha voluto personalmente commemorare la giornata della Vittoria pronunciando un discorso tenuto di estremo equilibrio in un momento tanto delicato per l'amministrazione della città.

L'avvocato Angrisani nel ricordare le tappe salienti della epoca vittoriosa di Trento e Trieste ha reso l'omaggio di Cava ai caduti di tutte le guerre richiamando gli animi alle difficoltà dell'ora presente e facendo appello perché tutti contribuiscano all'amore alla pace, alla concordia.

Pattugliamento notturno dei Vigili Urbani della P.S. e dei Carabinieri

L'assessore al Corso pubblico ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha illustrato le iniziative inerenti la viabilità, il parcheggio ed il pattugliamento notturno della città.

Tutte le attività legate al Comando dei vigili urbani (alla conferenza erano presenti sia il comandante del corpo maggiore Petrillo che il vicecomandante Forte) troveranno, spero — ha esordito l'assessore Giuseppe Musumeci — il conforto del pubblico dello sprone, della critica costruttiva di tutta l'opinione, alla quale chiediamo la massima collaborazione, riconoscendo alla stessa ogni più ampia autonomia e

competenza nell'interpretare le esigenze della popolazione.

Quello del pattugliamento notturno è una delle cose più incomprensibili perché la presenza dei vigili urbani permette di avere ore notturne di avere una più sicura tranquillità, tanto utile ad una città che sta per precipitare sempre più nel caos delinquenziale.

Per questa istituzione encomiabile sono oggi aspetto ed alla quale diamo la massima importanza, saremo lieti di dare periodicamente notizie dei risultati raggiunti.



Il dottor Giovanni Scotti di Quasquaro con l'assistente Roberta Marselli.

CCORNE A TTE, CECILLE A MME!

Questa frase che significa "le corna a te e la cecille a me" che i ragazzi scagliavano per dispetto contro gli altri ragazzi facendo gli altri, mi è salutata in mente allorché ho letto la garbata e honorata satira dello Avv. Domenico Apicella

L. B.

Quando nella seconda pagina del Corriere della Sera del 19 Ottobre scorso, sotto il titolo di «Leone contestato a Pisa» lessi, nella cronaca della visita del Presidente della Repubblica a quella città per inaugurare il calcolatore elettronico di quella Università degli Studi, «Il Pridente è stato accompagnato dagli studenti dei piani, ma anche dai pesci». Il primo scontro con gli studenti in isc嗣opero è avvenuto... quando il corteo è giunto in centro ed è passato davanti alle Logge di Banchi dove erano radunati gli studenti in isc嗣opero. Tornate in berlina, presidente ha sentito la folla con le braccia aperte e subito dal gruppo degli studenti sono partiti pesci; pesci hanno anche levato in alto il rugno chiuso.

Leone, allora, ha replicato con l'antico ed inequivocabile gesto napoletano, e, chiedendo anche lui i pugni, ha lasciato alzato l'indice ed il mignolo della mano destra non volendo assolutamente credere ai miei occhi ed alla mia intelligenza. Il cronista G.M. aveva scritto: «non più e ne meno che il Presidente aveva fatto le corna agli studenti che ne avevano sottolineato il passaggio con pesci e con il pugno chiuso del saluto comunista».

Possibile? Concepibile? La mia ragione si rifiutava decisamente di crederci.

Il segno delle corna nella tradizione napoletana ha un doppio significato: l'uno e l'altro che non si addicono ad un Presidente della Repubblica, comunque li si voglia interpretare.

Per coloro che credono alla leggenda, alle cosiddette «bestemmie», od al malocchio, od alle maledizioni, od agli anatemi, è un segno di scongiuro per allontanare il male col magico segno della corna di Belzebu; ed al Presidente della Repubblica, che è assurto al più alto grado della Magistratura italiana e rappresenta il potere del «bel paese» dove il suo successo popolare che se pure ebbe le reni rotte nell'ultimo conflitto mondiale nonostante i suoi militanti otto milioni di balenotti, pur sempre ha saputo disingenuamente sollevarsi ed assurgere al rango dei popoli più progrediti, nonché della scienza e delle scienze, non è lecito credere ancora alle «bestemmie», alle falture, alle malattie contagiose che si allontanano con gli scongiuri, ecc.; e se anche gli si volesse concedere una ta-

sull'episodio delle corna che il Presidente della Repubblica fece ai giovani studenti di Pisa.

E poiché sono che non ci sia frase più simpaticamente appropriata di questa, gliela pongo come titolo.

L. B.

le superstizione sarebbe sempre un affare del proprio latrone da mantenere nel segreto del proprio partito, e mai da esternare in pubblico.

L'altro significato, più grave, è quello del disprezzo, quello della risposta con l'urbanità ad una inurbanità, prendendo come inurbanità non soltanto i pesci, ma anche pugno chiuso. Il braccio preso, che oltre al saluto comunista, potrebbe significare qualche altra cosa, con la varietà di qualche lieve oscillazione.

Un segno, quello delle corna nient'affatto diverso da quello delle «fiche» che si facevano e fanno in altre parti d'Italia, e che furon ricordate dal padre Dante nella sua «Commedia nell'episodio di Vanni Fucci (Inferno, XXV, versi 13): un segno che se fatto da un automobilista ad automobilista qualche volta ci ha lasciato

scappare perfino il morto ed il tentato omicidio, un segno che perciò è assolutamente non si addice al Presidente della Repubblica il quale, non può, non deve scendere dal suo piedistallo per abbassarsi a polemizzare ed a competere con lo stesso sistema e con eguale mezzi.

Contro le offese alla maestà pubblica ci sono le leggi che tutelano l'onore ed il decoro del Presidente della Repubblica, e la persona che tal carica riveste deve spogliarsi dell'orologio, corporate, sotto pena di confondere se stesso con la carica e svilirla con le intemperanze del debole calo umano.

Non volevo perciò credere alla paradosso notizia finora a quando la «Domenica del Corriere» del 30 Ottobre ha pubblicato la fotografia in cui l'On. Leone appare con il braccio destro proteso verso l'alto pugno chiuso con l'indice e il mignolo diritti in avanti, mentre il braccio sinistro è proteso in basso con il pugno egualmente chiuso e l'indice ed il mignolo egualmente diritti.

Dal che si deve arguire che il segno sia stato usato in tutti e due i significati: quello dello scontro, seoso il basso, quello della risposta all'offesa, verso l'alto.

La maggior parte degli

organi di stampa non ha riportato la notizia per comprensibili ragioni di riserbo per l'alta funzione del Capo dello Stato. La stampa che invece ne ha parlato, ha cercato di giustificare il gesto da una parte con il sostenere la giustezza e la opportunità di rispondere corna al segno di esaltazione comunista rappresentato dal pugno chiuso dei giovani dimostranti e dell'altra con il commentare la superstizione dell'uomo Leone che avrebbe fatto gli scongiuri al grido di «A morte Leone!», lanciato da quegli studenti.

Noi, però, che avremmo mille volte preferito che la notizia fosse stata falsa, e che pur siamo sempre stati e sempre siamo rivolti verso la carica del primo cittadino d'Italia, e per nessuna cosa al mondo vorremmo venir meno all'alta considerazione che gli stiamo ve ed incappare nel rigore delle leggi non riteniamo di dovercene uscire sottocauda. Il rincrescioso incidente oppure scherzosamente giustificandolo o compattandolo, ma dobbiamo ripetere, francamente e senza timore, che la cosa non ci è piaciuta.

Che diremo di più? Niente altro: perché non saremo dei pazzi da farne un caso bello o da contestazione del Primo Magistrato d'Italia. Solo che vorremmo con-



La fotografia con il singolare atteggiamento del Presidente Leonida pubblicata dalla stampa nazionale.

sigliare all'On. Leone, se veramente alla sua età non ha saputo liberarsi dal complesso di superstizione che secoli e secoli di tradizione popolare inculcano nei nostri paesi di provincia e della grande metropoli napoletana, di controllarsi in avvenire e lasciare che siano le leggi e l'opinione pubblica a tutelare la sua dignità e a fornirgli la provvidenza a salvaguardare la sua vita, che gli auguriamo sempre lunga e sempre prosperala!

DOMENICO APICELLA

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

FASOLINO SI DI... SPERA

E' un Ente di Diritto Pubblico o viceversa? Nella scala dei valori sociali e legali è primario un Ente Provinciale o una qualsiasi Banca? E può continuare ad amministrare una provincia quando lo Stato perde la strozza, con le sue hungarini burocratici, l'iniziativa di Enti che lo rappresentano (o dovrebbero) lasciando marciare in residui passi stanziamenti ingenti? Può l'Ente Provincia di Salerno continuare a gestirsi se lo Stato non provvede all'eroazione e trasferta della Cassa Depositi e Prestiti, degli Iri miliardi, residuati 69.74, rettando così il pagamento di 1500 milioni di lire di interessi passivi per anticipazioni di cassa?

Queste ed altre innumerevoli domande si è posto il Dr. Gaetano Fasolino, presidente della Provincia, nella conferenza stampa che ha convocato per venerdì scadenza dalla sua elezione, alla quale erano presenti il Prof. Antonio Innamorato Assessore Provinciale, l'avv. Alberto Iannicelli Consigliere Provinciale, il Dr. Giuseppe Pisagliar Capogruppo PSI e l'ingegnere Capo della Provincia Giuseppe Gallo.

La Provincia di Salerno vegeta, per i ritardi di finanziamenti statali, sulle anti-

cipazioni del Banco di Napoli, al quale ha pagato sinora qualcosa come circa 5 miliardi di interessi passivi.

Inoltre le anticipazioni del Banco di Napoli servono per le spese correnti per cui nessuna opera è stata sinora possibile realizzare.

Con la legge 167 lo Stato stanziò per costruzioni di strade ed opere pubbliche ben 25 miliardi ed al Provincia di Salerno toccarono 4 miliardi e 600 milioni. Nel 1970 questi finanziamenti furono passati per competenza alle Regioni. La nostra Regione finora non ha provveduto all'erogazione di questi fondi dimenticandosi che la costruzione di strade è uno dei suoi principali compiti, né tra l'altro si è riusciti a sapere dove quei miliardi fossero finiti.

Un'altra piazza provinciale è quella dell'ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore. L'Ente Ospedaliero infatti è il creditore del Ministero della Salute, il cui onere del quale sono gli oneri per il personale medico e paramedico, per la somma di 1.700 milioni. Va inoltre tenuto presente che al consorzio delle quattro province che amministrano lo Psichiatrico, la nostra è interessata, come contributi

economici, per circa il 50%.

Il Presidente Fasolino ha cercato in tutti i modi, in ogni genere di intarsio in contatto con il Direttore Centrale di Salerno e con il Direttore Centrale di Napoli, ma gli è riuscito visto nonostante le lunghe attese telefoniche e gli inutili spallagliamenti tra la sede di Salerno e quella centrale di Napoli. E il tutto avviene con un momento quanto mai delicato per lo Psichiatrico che rischia di non aver più le forniture necessarie alla sua sopravvivenza. E dire che i parlamentari e ministri non stai a più riprese in vista al nosocomio toccando con mano la realtà quotidiana. Si prometteva all'altro, ma pronti a far spallale subito dopo e il tutto confermato dai fatti.

Giungono dunque le domande che si poneva al Dr. Fasolino che, per maggiore avvalorare, ha lasciato una velata minaccia di dimissioni.

Intanto un piano di azione è stato stabilito dalla Giunta Provinciale congiuntiva al parlamenti salernitani per risolvere quella che come viene indicata con Verterza Salerno s.

1) Incontro con il Ministro degli Interni per l'accensione di un mutuo speciale per sanare l'attuale situazione, oltre un contributo straordinario per portarsi almeno a pareggio con i contributi concessi ad altri ospedali e che farebbe tirare fuso al nostro nosocomio.

2) Incontro con il Capo del Governo per mettere a fuoco tutte le situazioni sovraccitate, soprattutto per sollecitare la liquidazione da parte della Cassa Depositi e Prestiti di quanto dovuto.

Infine mettere a punto un piano riguardante l'industrializzazione e l'agricoltura salernitana.

Intanto incontri stai stati promossi dalla Amministrazione Provinciale con tutte le forze imprenditoriali, culturali, economiche e sindacali della provincia onde trarre giusti orientamenti politici e programmatici.

Crediamo a questo punto che molte cose vanno rivedute. Primo una Regione Provinciale e secondo una maggiore sovraffetta burocratica dello Stato soprattutto in merito ai finanziamenti per potersi liberare da eventuali caepisti e rendere più reale la presenza dello Ente Provincia nell'ambito territoriale.

IL LAVORO TIRRENO - 3

UN UOMO AL PASSO COI TEMPI

Sempre più attuale il messaggio del Priore di Barbiana

«Caro Pipetta, tra te e i ricchi sarai sempre te per vero ad aver ragione. Anche quando avrai il torto di impugnare le armi ti darà ragione. Pipetta, fratello, quando per ogni tua miseria ti parirà due miserie, quando per ogni tua sconfitta io patirò due sconfitte, Pipetta quel giorno lascia che te lo dica subito, io non ti dirò più come dico ora: «Hai ragione».

La lettera, una delle tante scritte da Don Lorenzo Milani e alla quale si riferisce il precedente brano, fu inviata da San Donato di Calenzano da don Milani ad un suo amico, certo Pipetta, comunista.

Il titolo di un libro di Curzio Malaparte «Maledetti Toscani» è un giudizio di sicuro più volte alla mente di tanti uomini poi i quali don Milani, toscano e prontamente fiorentino di nascita, lo spauracchio nei suoi venti anni di sacerdozio.

Non ci si deve soffermare sul perché don Lorenzo scelse la vita sacerdotale, ma di sicuro una grande considerazione fu determinante e lo guidò fino alla morte avvenuta all'età di 44 anni. Ad un certo momento fu stanco di vedersi sempre gli uomini, gli animali, il cielo, la terra, fu stanco dello terro, le sofferenze, dei loro dolori, della loro interminabile agonia.

Fu stanco di avere orrore e pietà. Ebbe vergogna di avere pietà e di orrore. Tutte le iniezioni subite dagli uomini, da parte di altri uomini, tutte le sofferenze derivanti da condizioni di vita certamente non volute gli procuravano dentro un acre sapore di dolore. Il messaggio di Cristo era caduto nel vuoto per tanti individui che pure si fregiavano del titolo di cristiani. Volle perciò rac-

cogliere interamente il grande messaggio di uguaglianza e giustizia di Cristo e trasdurlo in validi insegnamenti sociali di parità tra tutti: duemila anni di storia morale si posavano così sulle sue spalle. Ed era per questa ragione che ai suoi ragazzi di Barbiana, dove nacque nel 1954 come Priore e dove aveva fondato una scuola per i ragazzi del popolo che avevano terminato le elementari, non aveva mai chiesto di quale confessione religiosa fossero, ma mandando quale giornale leggessero o quale testo sera politica avessero in tasca.

Si preoccupava soltanto di far sì che anche a quei ragazzi di quel paesino del Mugello non fosse negata la forza di conoscere la verità. Aveva ricevuto in pieno l'anelito degli uomini di sapere ed alla elevazione morale, anelito tanto più intenso quanto meno gli animi erano stati contaminati da presunti pregi e adegno e pseudo sociali e morali. Era esseri che ancora non erano nel vortice autodistruttore che condiziona la maggior parte del genere umano. E per questi giovani, a differenza della scuola ufficiale, non si preoccupava di quanto insegnava, ma piuttosto di insegnare bene.

L'uguaglianza tra tutti, questo è il senso supremo della carità cristiana, don Lorenzo lo percepì, lo fece parte di sé e lo difese ad oltranza, di fronte a tutti. Perché un uomo, solo perché nato ricco, deve conoscere ed un altro, solo per aver nato per colpa sua, deve ignorare? Perché un popolo forte deve opprimere uno più debole? Questi ed innumerevoli altri interrogativi tormentavano l'animo sensibile del Priore che, an-

che dal letto della sofferenza, dove il male che lo portava alla morte lo inchiodava, cercò in tutti i modi di risolvere. E furono così le «Esperienze Pastorali», uscite nel maggio del 1958 e ritirate dal commercio nel dicembre dello stesso anno per disposizione del Santo Uffizio perché ritenute «inopportuni», fu la missiva al magistrato che giudicava la loro posizione per la lettera mandata a cappellani militari di Toscana. Il sostegno dell'obbligo di coscienza, furono le «Lettere a una Professoressa», e quelle inviate agli amici a mettere a nudo la delicatezza e nel contempo la forza dell'animo di don Milani: era la delicatezza di chi vive e pensa, per conoscere se stessa propria, come i poveri; era la forza che già davano il suo stato salutare e la sicurezza di essere nel vero.

Quando il 26 giugno 1967 si spense a Firenze, tanti uomini si illusero che ormai per loro sarebbe tornata la agognata ipocrisia tranquillità e forse anche la Chiesa (non quella apostolica) tirò un sospiro di sollievo. Chi invece lo aveva conosciuto era sicuro che la morte di don Milani era solo corporeale. I suoi principi ed il suo esempio sarebbero vissuti ancora a lungo ed oggi, da dieci anni, tutto si sta dimostrando una siccità reale.

Nonostante fosse stato condannato post mortem il suo esempio è stato di guida e determinante per tanti uomini insicuri. Ora don Lorenzo Milani viene stimato, esaltato un po' da tutti, ma questa non è altro che la sorte che tocca ad ognuno che lascia dietro di sé un solo profondo: tutti cercano di seminarvi. Sarà poi

Accumulare denaro. Accumulare cognizioni ed esperienze. Accumulare istituti di libri. Collezionisti: re della numismatica, ricchi della cotta da caramella. Accumulare glorie: ancora una volta in parte, Elenchi di donne. Proviste di ammiratori. Tasse sul calcio del fucile. Accumulare sofferenze: quanto ho patito, quanto ho subito. Viaggi. Inseguendo luminose sensazioni. Scoperte, conquiste, aumentato dell'economia.

Chi ha accumulato di più, è ritenuto migliore, più illustre, più colto, più intelligente, più popolare.

E in mezzo a tutto questo generale accumulare: Beati i poveri di spirito!

ANDREJ SINJAVSKIJ

la terra a scegliere i semi che dovranno germogliare. abbraccio verso Lorenzo». L'amore per gli uomini come per raggiungere Dio; credeva fermamente che un giorno gli uomini si rizerzzeranno in piedi e si renderanno conto di essere fratelli. Lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scrit-

VITO PINTO

LIVELLI OCCUPAZIONALI

Questo il tema di un incontro promosso dai sindacati con la partecipazione dei partiti.

I livelli occupazionali è stato il motivo dell'incontro promosso dai sindacati con la nuova partecipazione dei partiti dell'arco democratico.

La D.C. era rappresentata dal Segretario Provinciale Prof. Carlo Chirico, dal Vice Segretario Provinciale Antonio Valiante e dal Dilettante Provinciale Organizzativo Vincenzo Viscido e dai componenti la Direzione regionale del Partito Dr. Felice Colliani. Per la D.C. han sviluppato due interessanti interventi il Vice Segretario Valiante e Dr. Colliani nel suo intervento ha puntualizzato che uno dei problemi più importanti è il problema dell'agricoltura ponendo l'accento sulle urgenti scadenze della questione del pomodoro e ricordando che la fine del monopolio del tabacchi richiede da parte delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici la massima attenzione onde evitare che da questa modifica ne possa uscire sconfitta l'agricoltura.

Ha evidenziato, inoltre, la necessità di sviluppare nel settore della lavorazione, la cooperazione unico modo per difendere la produzione e garantire ai coltivatori diritti un reddito accettabile. L'intervento del Vice Segretario Valiante, condiviso a pieno da tutti i presenti ed in particolare dalle forze politiche, ha affrontato l'interessante questione colline-montagne e zone interne con riferimenti specifici allo assetto del territorio, alla viabilità, al progetto di riforestazione approvato dal Cipe già lo scorso anno, ai trasporti pubblici all'appropiamento idrico con riferimento alla importanza per la lievitazione del settore turistico e non ultimo alle strutture sanitarie che malgrado le sollecitazioni inviate dai presidenti degli ospedali all'assessore regionale non hanno trovato sollecita risposta.

Un discorso a parte merita l'agricoltura — ha detto la testimonianza del piano rispetto degli accordi del 2 agosto che porta i democristiani a confrontare, al di là delle posizioni ideologiche e politiche, le intuizioni operative per la crescita ordinata e civile delle comunità salernitane.

INVITO ALL'ABBONAMENTO PER IL 1976

Sei abbonato?

Rinnova per tempo il tuo abbonamento a

IL LAVORO TIRRENO

Non sei abbonato?

doi fiducia ad una voce libera

C.C.P. 1224242

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.000
SOSTENITORE L. 5.000

LA VILLA DI VALVA

I Cavalieri di Malta hanno scritto: «Abbiamo dato disposizioni per l'apertura della Villa».

I partiti, con manifesto, hanno reso pubblica la dichiarazione di buona volontà della SMOM.

Il sindaco di Valva, interrogato, ha depositato con una eloquente sussata, così gli amici valvesi, promotori della rivendicazione.

I fatti dimostrano, intanto, che l'impegno civile di Valva s'infrange contro l'indifferenza dei Cavalieri ed uno stato giuridico che per ora, niente e nessuno, potrà ora, niente e nessuno, potrà riformare, se non la "carità", di cui i nobili di Malta dovrebbero essere veri accordati e fedeli.

Fratanto, il 19 settembre, parco e castello sono stati visitati da insperati anonimi turisti, che si dice abbiano trafugato argenteria, anticuario e porcellana per diversi milioni.

Quod non fecerunt valvesi, fecerunt latrones.

Cred va bene, signori cavalieri? Vi lasciamo scorrere i fatti? Sia fatta la vostra volontà.

CONSORZIO INCENERITORE

Il 15 ottobre nella Casa Comunale di Contursi, si sono incontrati i sindaci della Alta Vena del Sele per "chiudere il cassetto dei primi, ed indispensabili" accorgimenti burocratici ed avviare a conclusione la costituzione del Consorzio Inceneritore, che dovrebbe essere localizzato nel Comune di Valva.

Sono stati sollevati giusti rilievi concernenti il trasporto dei rifiuti, che, a quanto pare, successivamente porrà la proposta di un consorzio nel consorzio.

La questione si è discusso anche della Comunità Montana, argomento allo o.d.a. di tutti i discorsi e di tutti gli incontri.

Si è detto con linguaggio ambiguo e sibilino, che bisogna respingere le interferenze su un riconosciuto impegno sociale, una volontà politica possono essere certezza di scelte elettorali.

Un nome illustre non è garanzia di validità, ma piuttosto un riconosciuto impegno sociale, una volontà politica possono essere certezza di buon lavoro.

La mia speranza, abbazzata nel precedente numero del giornale, che cioè la Comunità non fosse un momento di personalismi e di campanilismi, pare che si stia rivelando una ingenua illusione.

Le dichiarate "Indipendenze" manifestano lo spirito da cui siamo governati. La Comunità che insiste ha bisogno di uomini d'azione e non di schiatta sociale, di impegno generoso e non di atteggiamenti carismatici, paternalistici.

Sarebbe stato più giusto, a mio parere, a correzione

Se vuoi nutrirti meglio..

..oggi pranza con me

con la carne suina ti nutri bene e spendi meno



**VALORE NUTRITIVO
DEL MAIALE**

Il maiale è l'alimento più generoso. Offre carni ricche di proteine, di vitamina ed in particolare di vitamina B1. Dagli aspetti nutritivi non va mai disgiunto un fattore preciso che ne determina la scelta: il sapore che appaga tutti i gusti, anche i più raffinati.

**Ministero
Agricoltura e Forestale**

TRASFERIMENTO SCUOLA MEDIA

La salmonellosi, rilevando

carenze ed insufficienze igieniche, ha messo in crisi le

istituzioni comunali nonché il rispetto dei problemi dell'acqua. In allarme gli

uffici sanitari, che, sotto

l'incubo di Poggioreale (vedi

caso Malzon), si sono armati

di puntigliose severità;

i presidi ed i direttori didattici, i padri di famiglia.

Timori e paure, invoro,

giustificabilissimi.

In tanta serietà, la im-

maneabile barzelletta. Tanto

grossolanamente più "gen-

te" si credeva la fonte

della rigorosità.

E' stata recitata al teatri-

no della Scuola Media da

dozzinali attori fra leilarità

general, ed il disagio.

Due docenti (quid?) hanno

intimato il "chi va là" ai

locali della Scuola ne han-

no proposto il trasferimen-

to alla frazione Bagni, in-

vocando a suffragio della

loro semplicistica tesi, l'in-

giustificata dalla sede che non

offre garanzie di igiene e di

sicurezza. Eppur "giac-

ono" agli atti la relazione

dell'ufficiale sanitario e del

tecnico.

Non è urbano da parte di

chi si sente conquistatore di

civiltà irridere indignosamente

alla modestia della

provincia, per essi rustica e

viliana.

Le rane psicatrici sono

state zittite poi dalla volon-

tà degli organi collegiali di

avocare a sé la quiescenza e

dalla agitazione che stava

serpeggiando insistente tra

la popolazione.

Alla baldracca "eccellen-

za" dei contestatori era a

guardia l'Arciprete, mons.

Ciattola, che ha saputo con-

tarlo fermare lo scodin-

zio.

Avremo in verità appre-

zzato, con grati ringraziamenti,

i due se si fossero

spontaneamente (e qualcuno

è tra coloro che possono)

interessati per sollecitare il

completamento del nuovo e-

dificio, che dormicchia grigio

e monoton nella sua

struttura.

Altri considerazioni

politiche, e diciamo solame-

nte che i cani che abbiano

non mordono. I ragazzi

sono tornati a scuola. L'anno

scolastico è cominciato e fi-

nirà. I contestatori continu-

eranno a scorrere lungo la

strada Collano - Bagni.

MARIO FASANO

Sala Consilina

SPECIALIZZAZIONE

Siamo lieti di annunciare agli amici lettori che, di recente, il dottore in medicina Giuseppe Busato, si è specializzato in Semeiotica e Diagnistica di Laboratorio presso l'Università di Napoli. Relatore il Chiar. Prof. Guidone. Al giovane specialista, che ha riportato il massimo dei voti, 50 su 50, lode, siamo lieti di dire che «Tirreno» formula i migliori auguri per una brillante e fortunata carriera professionale.

Alfonso De Sio

La Divina Commedia Cavese

di Attilio Della Porta

La terza cantica della Divina Commedia Cavese del nostro arguto e fantasioso concittadino Alfonso De Sio si compone di 1792 versi distribuiti in nove canti rievocanti vicende occorse nelle regioni mistiche dei firmamenti sereni al di là delle nubi pesanti. Il poeta confessa la propria incapacità a narrare quanto vide nel paradiso:

*Le grandi meraviglie e la bellezza
del paradiso dove mi trova
qui narrare non posso con chiarezza
tanto sublimi ed altre sono assai.*

Pertanto si rivolge alle Muse perché lo aiutino a vergere l'ultimo canto

che non si rendan queste rime astruse. Si ritrova adunque il poeta

iniziava a vasta' duna,

prasso e sabbie.

Il silenzio incombeva su tutta la zona dove il poeta scorgeva e monti e laghi e piane sconfinati. Egli si rivolge alla sua dolce nuova guida: Olga, perché lo illuminì sulle caratteristiche dei luoghi che si accingono a visitare.

E l'amata Olga lo conduce in un ampio salone, di una eleganza senza paragoni, d'indiscutibile bellezza:

*Di qua, là di sedili decorati
erano, squadre d'alme festeggiamenti,
colonne pittoriche in tutti i lati,
pareti d'oro, addobbi d'alti incanti.*

Il poeta è estasiato, pieno di gioia, perché

qui l'altro divino infonde ogni fior, ogni bene, ogni sorriso.

Ed ecco un cherubino precede e guida una «tura»: sono le anime di coloro che combattettero e caddero nella prima guerra mondiale.

Tra gli altri il Poeta Sio si riconosce il capitano Mandoli ed i tenenti Pellegrino, Alfieri, Senatore, Nigro e Farano, Casaburri.

...tutti d'animo specchianti

là ne le file baldi a tanto cari.

Accanto ad essi vi erano i soldati Adinolfi e Ferrari. Intanto la guida invita il poeta ad entrare nella prima sfera del Paradiso; dopo brevissimo cammino, per un sentiero tutto risplendente

arrivammo nel plácido destino.

Nella prima sfera il poeta incontra Alfonso Balzico, lo scultore cavese dal talento geniale: di che ne evidenzia la vita e le opere che il lettore solerterà poter leggere in un molo prossimo volume.

Intanto Olga, la guida luminosa, conduce il poeta

...a una assa dorata,

Qui il poeta vede «una schiera di padri morti in guerra» poi scorge un'ombra raccolta e mansueta: è il dottor oratore e giurista, il poeta Ortesio Cavallo.

...di cuore immenso, d'anima specchiatamente.

Riconosce ancora don Alessandro De Bartolomei, veloce parlatore, il coltissimo Alfonso Rodia e il dottore Agnello Pisapia, il cavaliere Tommaso Salsano, ornato di virtù; don Giuseppe Pizzuti, bravo dottore; don Michele Coppola, che pur essendo ricchissimo, visse

...modestamente e si mantenne

...umile premuroso ed educato.

Ancora versi illustri: Pietro Sorrentino, valente ed energico avvocato; il professore Gaetano Infranzi, dottore e valente; Agostino Cinque; l'amabile professore Federico De Filippi, Pietro Pizzati e Achille Autuori, Fortunato Pisapia e Giuseppe Accarino, scrupolosi farmacisti; il maggiore Michele Zippitelli; don Camil lo Gaudio, don Michele Fiorillo; il veterinario Galdi, La Valle e Gaetano Papa.

Il rivedere tanti amici, e rivederli soprattutto in paradiso, è una gioia immensa per il nostro poeta che vorrebbe trattenersi in questa prima sfera per rievocare con le anime beate fatti e vicende del mondo terreno.

Ma la guida lo invita ad entrare nella seconda sfera, dove vengono accolti da suoni graditi, pieni di dolcezza e melodia per il poeta.

Qui dopo la visione di spiriti eletti, il poeta incontra il parroco don Alfonso Apicella, il fondatore della chiesa della Madonna del Rovo; il professore Mario Violante; il cavalier Giancarlu e Galluzzi Alberto: «molto valenti e bravi direttori»; il canonico Alberto De Filippi, «il colto e dotto e chiaro ornatore nel elocuio molto esperto e di grande honestate esempio raro»; il chiarissimo dottore Francesco Galdi,

...de la Cava

nuova illustrazione e degno onore.

Rivede il poeta don Aniello Salsano, don Antonino Sorrentino, segretario ed avvocato; il dottor Baldi Felice, nobile di animo e esperto nella sua arte.

Nella terza sfera, in un salone splendido e dorato, il poeta incontra il distintissimo dottore Carlo De Pisapia bravo oculista; Di Domenico, energico dentista; Nicola Trezza e Tito Filangieri, simboli di bontà e di gentilezza; l'avvocato Ernesto Lambiasi; il dottor don Pasqualino De Sio; Emilio Di Mauro,

in Cava il primo e solo fondatore

d'una moderna e gran Tipografia.

Incontra inoltre Antonino Giordano,

...tra libri e carte

e giornali e riviste e calamai.

Rivede l'avvocato don Francesco Parisi; la signora amabile e cortese Giovannina Vollaro; il professor Michele De Nasavquez e la signorina Peppe Maria Rondinella; il giudice Portanova.

Nella quarta sfera il poeta rivede l'immagine di sua madre.

...l'ido adorato

che sempre amai con pensier più vago

e con affetto intenso e intemerato.

Qui incontra il professore Marco Galdi, «lustro e decoro del cavense suolo» che, con l'ingegno suo, cinse d'onore.

Nella quinta sfera il poeta nota maggiore giubilo e allegria; la guida gli fa notare tra le molte anime, risplendenti tutte come perle, Luca e Adelina, Anna Maddalena Aida Francesca, Clelia, Monica e Antonina; poi il professor Andrea Sorrentino, «uno spirto travagliato assai»; il letterato Raffaele Baldi; il dottor Francesco De Sio; il sacerdote don Angelo Pellegrino, medico, colto, amato dalla gente; il capitano Vincenzo Baldi; Andrea De Boni; il capitano Guerricchio che «cadde sull'ambra con mirabil fede»; il baldo beroliniano e il generoso Troiano.

Ed eccoci nella sesta sfera dove riconosciamo le anime che fortemente amarono la caritate.

Qui sono: don Gerolamo De Pisapia, poete venerato; il professor Giuseppe Trezza, dottor ed oronatore; il figlio del poeta, di nome Attilio, che rievoca la sua odissea, il canonico Aniello Avallone «di bella fama e d'alta opinione».

Ed ecco il poeta nell'Empireo, dove vivono i santi e l'altre immovolute. Qui sono don Stefano Apicella, modello «di grande umiltà, amante d'ogni caritate»; padre Giulio Castelli, «cuore immacolato».

La visione della sede dell'Onnipotente Dio, il fascino delle bellezze della Madonna, l'armonia delle angeli che schiere osannanti all'Altissimo Signore, chiudono il viaggio del poeta del nostro Cavese, in un'onda «crema di luci folgoranti...» La visione è finita... Il poeta conclude:

...profondissimo sonno mi destai

e così, tutto querido e gente,

colà donde partii mi ritrovai.

ATTILIO DELLA PORTA

PAGANESE

CI
RISIAMI

con la squalifica

E ci risiamo!

Anche quest'anno la lega calcistica del semiprò ha puntato con la squalifica del campo di gioco la Paganese, per il comportamento inqualificabile di alcuni sconsigliati teppisti. La stranezza sta nel fatto che in questi ultimi sette otto anni, la società spagnola di Pagani ha ottenuto molti successi del suo campo di gioco, per le temperature dei suoi tifosi o comunque per colpe attabulate ad alcuni di essi sui campi avversi come Cava Nocera. Il fatto potrebbe anche essere spiegato, perché queste cittadine sono a poca distanza da Pagani e quindi gli incontri di calcio con esse acquistano il fascino e il sapore di derby, infatti e insomma molto sentiti da due fazioni.

Non si spieza e non si giustifica per l'atteggiamento di un paio di individui dopo l'incontro di calcio di Ischia nei riguardi della terna arbitrale mentre si apprestava a far ritorno a casa. La Lega dal referito arbitrale, in prima istanza, ha dato sei giornate di squalifica del campo di gioco di Pagani. Ciò sta a significare che salvo riduzioni della squalifica, la Paganese sarà soggetta a peregrinare settimanalmente per molte domeniche su diversi campi di gioco. Il danno arreccato da questi bravi e nobilevole, in quanto la società non potrà più contare su quegli incassi che riusciva a realizzare quando si giocava allo stadio comunale di Pagani e di riflessi nel deriva la difficoltà di gestione perché la società è stata tentata, come si leggeva su un manifesto indirizzato ai tifosi sportivi di Pagani, di vendere, al posto di rinfornare la squadra. Altre difficoltà alle quali sono stati sottoposti e dovranno ancora essere sottoposti gli sportivi e a esigere la squadra del cuore (vedi: Caserta, Caso...).

La società riunitasi con urgenza dopo il comunicato della Lega ha «deprecato lo episodio tempestoso, manifestando l'intenzione di invitare i tutori dell'ordine alla individuazione dei teppisti nei confronti dei quali la società ha intenzione di costituirsi parte civile: ha contestato, inoltre, la pesante squalifica condividendo che secondo l'arbitro durante gli incidenti i dirigenti e i sostenitori della Paganese si fecero acciuffati da qualsiasi intervento».

Gli sportivi di Pagani sono stati solidali con la direzione. Il Circolo «Amici degli Azzurri» ha fatto perverire attraverso Antonio Sessa, scrivendo di raza e di lunga data, al commissario De Risi il proprio disanimo ad invitare la società ad intervenire per punire «quei signori».

S.C.

NOTA SOCIOLOGICA

IL CAPO CARISMATICO

★ ★ ★

Chi è costui?

Personaggio spiritualmente banale e particolarmente insignificante.

Il fascismo non è morto. Forse è sulla via del ritorno con un «no». Esso s'annida nel qualunque, nella psicologia degli individui, nelle inquietudini e nelle ansie vilpese neglette dei giovani, nell'inconscio dei vecchi: tipi culturali, nella ideazione e nel ritardo delle scienze. È sempre più emergente che investe ogni sfera della vita pubblica, nella corruzione disfogante, negli arbitri, nelle insufficienze politiche, nelle ingiustizie permanenti, nei problemi risolti soltanto nel discorsi domenicali. Forse, nella coscienza di milioni di italiani che imparano e non hanno dimenticato le massime fasciste che rigurgitano ogni giorno di più ed ispirano certe prassi.

Il fascismo ritrova i suoi curri navales, i suoi carri trionfali, rivive nelle parate, nei riti fantasmagorici delle feste, si perpetua psicologicamente in manifestazioni tribali, nei comportamenti latronici e plateali, in autoritarismi locali, in oligarchie paesane, sempre sfacciate e colme di pubbliche vergogni, nella propaganda mistica, nel dogmatismo di masse popolari, nella celebrazione di un potere alienante che s'illudono ad inviare di fondi governi del popolo e per il popolo, di amministrare in nome del popolo.

In tal clima politico e morale sorge e s'affermara la figura sacra del capo carismatico, che funzionalizza alla sua egemonia monocratica gli altri 10 classi (non ideologici) paternalizzati, strumentalizzati alla sua libidine del potere sentimenti e valori patinati di democrazia, prigioni, tipiche de crepiti culture medievali, schematismi amministrativi ormai condannati dalla storia.

In tanta fatisca il yello d'oro, la vacca sacra, svergognata, vilpende coscienze e dignità, libertà e pieno.

Il popolo è abbracciato dalla fede nell'uomo del destino, pone il bagaglio ai giornali, smentisce e svede a s'è proprio la sua coscienza, disperata la sua condizione: ciò misera e invecchiata, chiede nell'adorazione ascetica, colpisce d'apostasia ogni momento critico, copre di disprezzo chi non fa professione di fedeltà e di ubbidienza.

Il capo è per questo popolo un palmo di vita, una legge monistica, la quale v'ha il peccato e l'errore, la deviazione e il trionfo. E' il legislatore.

Il fascismo, dunque, non è

morto, anzi ha i suoi sacerdoti accreditati, i suoi umili diaconi.

Il capo carismatico. Figura ambigua e spregiudicata, s'arma di tutte le tecniche per satizzare la smania dell'urante della supremazia personale, e tenta di subordinare quanti malcapitati cadono sotto il suo magico impulso.

La massa, la coscienza della massa, degradata e degenita, questa dimensione di una grande massa. Priva di senso e di valore, esigua d'Amorfa e vinta. Insensibile e consenziente, inconsciente e plaudente. Vinta, ecco, e nullificata, eppure contenta e soddisfatta nella irreligiosa latria dell'uomo del destino.

In tale contesto non vi sono speranze: né il discorso politico, né il dibattito, né le rivendicazioni delle proposte e delle iniziative delle priorità. Nulla. Spaventoso: ma vero: è che la coscienza di massa drogata e anestetizzata s'accompagna al reclamare concetto di atti di ubbidienza civica, invocando false solidarietà. Gli ordini del capo non si dicono, si sente gridare dalla verna del popolo, dalla classe. Certo è che è il rovente di essere protagonista di storia e non inutile comparsa di una buffa commedia, infarcita di cori encomiastici. Certo di servire la sua causa, inconsapevole invece di adorare in deus et dominus che vuole s'è questo che vuole e vuole, quando v'ha v'è necessaria di sole.

Si dà credito ai messaggi ed alle programmazioni, alle formali dichiarazioni di principi più che i fatti, si bada al dire e non al fare. Parole che vogliono giustificare carenze ed insensibilità, dette a protezione del moroso sentimento di gelosia, ad esaltare della buona fede di un popolo che sostina a credere passivamente. Il capo vuole adormentare le istanze per continuare indisturbato nei privilegi. Quelle dichiarazioni non sono utilizzate come alibi per le contestazioni, mentre il capo, egli continua ad eseguire, sua work avvolto da monache con notate che scendono dal vertice del complesso.

La democrazia, vorremmo dire al nostro personaggio, riceve sostanza dalla base, si concretizza nell'esercizio di diritti partecipato. La massa è un popolo attivo, quando è veramente sovranità, che è la vera autentica sovranità.

Finché il popolo (per me è popolo quello che lotta

quotidianamente) si sottopone al carisma del capo è un popolo frustrato, insoddisfatto, che rincorre il senso del sublime e non le cose. Finché delega ad altri l'avvento del suo destino, l'angoscia della speranza di un vivere vero e sempre più nuovo rimane l'unica realtà di eterno servaggio.

Un popolo gregge, legato ad un capo ed un po' a un cardine che vi viene intorno, è chiamato inesorabilmente ad essere preda di lupi. Un popolo che si lascia spoppare, e sguaiinare è un popolo senza avvenire, senza storia. Un popolo che crede alle taumaturgie è un popolo vile ed irresponsabile. Un popolo che accetta la soggezione è da colonizzare e sbruttizzare.

Nei nostri paesi, purtroppo, si va sempre alla cerca del capo dell'invincibile armata. Ed i partiti ne fanno perduto credibilità ideologica (anche i partiti di sinistra), perciò sono scaduti a livello di conveniente, perché avvertono l'istanza di riandare alle origini, dopo numerose esperienze qualunque degeneranti.

E' per questo che quando s'è perduto, pezzecamente una società, si cerca un nuovo modo di governare, siamo esperimenti ipso facto d'anni e sperienze quotidiane. E' questo crediamo che ci si affida quando si ambrisce il 51%, perché il 51% non è coscienza. Ed è per questo che quando si postula il ritorno del centro-sinistra o il compromesso storico o il frontismo o alleanze laiche, non sorridiamo perché la formula s'annuncia che non v'è volontà politica, ma è per questo che sì, al meglio, s'arricchirà si sfidierà che il governo locale è di sinistra (scusate la prima persona) toro il muso, perché è un'alleanza, ma non una coalizione, una prassi. Ed è per questo che quando almeno i comunisti mi dicono che è necessaria organizzare la sezione del partito, io sono titubante, perché la sezione non avrebbe un ruolo, una funzione, ma sarebbe solo uno strumento di un potere, di un'oligarchia, di un principato.

La crisi d'identità che avvolge i partiti, la decadenza ideologica è un prodotto di fattori individuali, e vi contribuiscono in gran parte proprio le etrodesie, i quacchouismi, i capi, dopo i quali, a veder bene, rinvengono vuoti, miseria, opportunismi, dai quali essi nascono e per i quali s'affron-

marono.

Amministrare è per noi anche educare alle scelte, non pedissequo addottrinamento o imbevimento di massoni di comandamenti che hanno come corollario il culto del mito e della personalità.

L'atteggiamento remissivo del popolo, cui proporzionalmente corrisponde il quoziente di strappatore del capo, legittima certe condizioni amministrative, non offre possibilità di conquiste sociali, ritarda eventuali movimenti "rivoluzionari", pone il crisma su poteri pedestri.

Lo slancio, la ribellione di pochi coraggiosi contro simili menaghe, contro certi mosaici di particolarismi e certe "società", è resistente alla passionalità dell'opposizione pubblica, sedotta dal fascino del demurgo plasmatore.

La figura del pater familius, del pastore angelico è talmente radicata nell'animo del popolo che un pur piccolo atto di obbligazione è visto come tradimento. E vi si annalza contro una canora rumore di felini arrabbiati. E' questo sventurato risultato con la crudeltà del lupo difronte alla preda non ancora secia.

I radici lamentevoli democratici sono emarginati nella solitudine civile, respinti nel l'aromatismo, e sulla fede, sui principi si spande caliginosa la calunnia e la vergogna.

Un cuore, una volontà sì: questo, l'imperativo della vita, la vita, la vita. Ma l'azione è una vittima desiderata da seorze. Si ammettono grecari clauers, cortigiani, cavalier serventi, pron-

ti ed ossequiosi. Esclusività del potere, niente discussione, niente partecipazione, obbedienza cadavera, annullamento delle individualità, convergenza di pensieri in un unico Nous, il pensiero del capo.

Credere, obbedire, combattere: è questa la triade attraverso cui si svolge la storia dei nostri paesi, di quei paesi che sono caduti in egemonie grupistiche.

Se osi fare proposte, ti viene di sentire da uno dei soliti serviti sciocchi del regime il monito: non disturbare il conduce.

Chi vuole realizzarsi come cittadino e come persona non ha che sciogliere il dilemma: dire no alla soggezione, al nirvana, alla rassegnazione, all'impotenza a partito militante.

Noi che abbiamo conquistato la nostra libertà con sacrifici e lotte, noi che aspiriamo ad una più vera democrazia, non abbiamo da sperare che la caduta degli dei. Noi che sappiamo quanto è costata la democrazia ai nostri padri dobbiamo ricluse i capi.

Il capo carismatico: individuo pregno di ambivalenze, amante dell'opportunità, più fascista che democratico, geloso e vendicativo, instile per un progetto politico serio, esigato da profonde passioni. Un individuo spiritualmente banale e politicamente insignificante.

Il popolo: soggetto da liberare e convertire, come coscienza e prassi. Così può essere una possibilità della società di domani.

MARIO FASANO

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
tel. 220525 - 844383

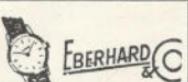


Studio Commerciale DELAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Biblioteca Avallone
Telefono M1350
CAVA DE' TIRRENI



Concessionario unico
GUIDO ADINOLFI

Via A. Sorrentino, 9
CAVA DE' TIRRENI

Olivetti

Lucio Pellegrino

VISITATE I LOCALI
di CAVA DE' TIRRENI
al viale GARIBOLDI

olivetti

MACHINE
DA SCRIVERE

★
CALCOLATRICI

★
ARREDAMENTI
PER UFFICI

★
LAVORO TIRRENI

IL LAVORO TIRRENI — 7

ECONOMIA IN GINOCCHIO

SOTTO INCHIESTA IL DISCO ASSURDO

In seguito alla chiusura del traffico per il corso Umberto I, avvenuta, nella nostra sensibilità cittadina, per esigenze nuove, che sono venute a crearsi nell'ambito della categoria commercianti, abbiamo ritenuto opportuno procedere, attraverso una mia inchiesta, ad una indagine conoscitiva dei cambiati umori.

Campioni tirati di ogni settore sono stati da noi avvicinati, onde poter trascrivere nessuna banchina e poter scoprire a pieno le eventuali conseguenze, in bene o in male, che il provvedimento

ha creato.

In ultimo, per maggiormente avvalorare il nostro sondaggio, abbiamo avvicinato il Presidente dell'Associazione dei Commercianti Vietri, che, neanche si fosse apposta, era riunito in assemblea con il direttivo dei suoi iscritti.

Abbiamo altresì percepito in questa categoria anche una sorta di timore di uscire allo scoperto, temendo alcuni eventuali ritorni o boicottaggi. Anche se non li riportiamo, questi interventi sono stati ugualmente da noi registrati e, possiamo

garantire, che si allineano e con toni vivaci alle dichiarazioni fatte dai loro colleghi.

Mentre così registriamo da una parte una preoccupazione flessione economica, dall'altra abbiamo avvertito un forte senso di responsabilità nei commercianti con conseguente presa di coscienza di certe ovvie realtà. E' quindi tutt'altro che fuori posto il richiamo di questa categoria ad una maggiore disciplina dell'uso dell'auto al loro compaesani.

E proprio vero che i commercianti di Vietri — come

ha dichiarato l'Amministrazione in sede di Consiglio Comunale — vogliono il divieto di transito?

All'inizio forse era vero, ma la dura realtà economica ha decisamente smentito ogni pretesa di precedente presa di posizione.

Cosa faranno gli amministratori vietresi?

Rimarranno fermi su un loro stupido punto di orgoglio o si apriranno alle nuove e mutate esigenze?

Di sicuro balza repentina l'esigenza del ripristino del

traffico per il Corso, anche se diversamente regolamentato.

Questo naturalmente presuppone l'adeguamento alla mutata realtà del corpo dei Vigili Urbani, che non può assolutamente rimanere nell'attuale caotica carenza or-

iginaria.

Ci auguriamo che il nostro lavoro, condotto spesso strettamente, sia lo stimolo per la risoluzione più conveniente del problema che, in fondo, è uno dei problemi vitali della nostra cittadina.



DE FALCO CONCITA
- Abbigliamento -

1) — *Dal mio punto di vista non risolve alcun problema e non risponde certo alle esigenze del paese.*

2) — *I danni rilevati nella mia attività sono nell'ordine di un buon 50%. Questo si spiega perché il divieto colpisce soltanto il forestiero e non il locale. Infatti i nostri concittadini si sono muniti di radiatori per permettere di transitare. Si è subito applicato il divieto, hanno inizialmente fornito Vietri di ideone parcheggi che permetterebbero al turista, anche se di passaggio, di sostare ed eventualmente comprare. Sarei piuttosto d'accordo per una modifica del silenzio dalle 13,30 alle 16,30. Come sono pure d'accordo per una sottoscrizione onde abolire il divieto.*



RAFFAELE PINTO
- Ceramiche -

1) — *Il divieto è molto piacevole e non so se la battuta andrà a segno per i nostri amministratori. Mentre infatti questi si possono tenere a distanza per il Corso Umberto I, il divieto di transito con la stessa preoccupazione ignorano una regolamentazione più funzionale del parcheggi esistenti. Infatti permettono il parcheggio continuativo allo sbocco della mia esposizione in Via Mazzini. Sono praticamente fermo,*

perché prima almeno qualche macchina passando si ferma ora invece non vedo clienti dallo scorso mese di agosto. Sto addirittura pensando di trasferire altrove la mia attività, e a tal proposito sono già in trattativa per un luogo, perché a Vietri come stanno le cose « nun ce sta cchini nient' a fà ».

Sono quindi più che favorevole all'abolizione del divieto anche perché, a parte il calo pauroso e continuo delle vendite, mi sembra che a quest'isola pedonale faccia solo il comodo di qualcuno.

Bisognerebbe invece adoperarsi diversamente per orientare gli automobilisti con una giusta segnaletica. Anche perché il danno maggiore deriva dai locali e con le auto e con le emozioni esterne del negozi che insomma la già stretta sede stradale.

Insomma, pensiamo ai parcheggi ormai delle isole pedonali!

ANTONIO D'ARIENZO
- Ferramenta -

1) — *Il divieto non sta bene e poi non è giusto che il paesano deve transitare. Ci vorrebbe invece una sorta anche di 15 minuti per dare la possibilità di comprare e ripartire in merce.*

2) — *Non potrei ricalcolarli, ma sono certamente rilevanti. Per la zona del silenzio è quasi inutile, ma è meglio un'isola pedonale dalle 19 in poi per dare la possibilità a tutti di passeggiare.*



GIOVANNI PAPALINO
- Frutta e verdura -

1) — *Col divieto non andiamo bene: da quando il traffico è chiuso non guadagnano una lira. A me hanno detto: « Il Sindaco l'aveva votato? E mo' arrangiati ».*

2) — *Ho perso più del 20% e poi mi criticano perché ho le sporte di frutta fuori. I cestini li ho messi col permesso del Comune e non danno fastidio perché allineati ai parcarari. Le sporte se non le metto fuori dove faccio entrare la gente?*

3) — *Se mettono una zona come avete detto voi (zona del silenzio) per me va bene, basta che mi fanno stare aperto.*



ALBERTO FERRARA
- Pasticceria -

1) — *Sono contrariissimo e l'ho fatto sapere pure all'associazione commercianti alla quale per protesta non verso neppure più la mille lire al mese. Se tolgo il divieto vorrei pure un arretrato. Tempo fa noi commercianti siamo andati ai parcarari e le nostre proteste le hanno chiamate ragazzate. Si può andare avanti così?*

2) — *Le mie perdite sono enormi, perché quando passavamo le macchine, soprattutto la domenica, vedevamo la pasticceria aperta, si fermavano e prendevano il cartoccio ».*

Per risolvere il problema del traffico invece del disco si dovrebbe consentire una sosta di pochi minuti con una stretta vigilanza.

Per la zona del silenzio dico che è inutile perché a quell'ora non ci sono macchine. Ci vorrebbe invece il divieto dalle 19 in poi. Se poi volete una firma per un'iscrizione ve la do « momo ».

Queste le domande

- 1) Cosa pensa del divieto di transito per il Corso Umberto I?
- 2) Quali benefici o quali danni le ha arrecato?
- 3) Se è favorevole al divieto lo allargherebbe nel tempo? E di quanto?
- Se è contrario, cosa propone?

FRANCO CAPUTO
- Macelleria -

1) Bisogna togliere e immediatamente «stu divieto». 2) — Ho perso più del 30% e con me tutti gli altri macellai, perché abbiamo una clientela che viene maggiormente da Salerno, e che ora non ci viene più proprio per il divieto.

Noi con l'associazione commercianti ci siamo anche mossi e in sede di protestazione al Sindaco, sapete come ci ha risposto? Siete venuti in pochi: la maggioranza quindi vuole la chiusura del traffico», quando noi soltanto quattro non hanno firmato, e se volete vi dico pure i nomi. Per una zona del silenzio sono d'accordissimo ed anche dalle 19 in poi per il paesaggio.



Giovanni Gallo e figlia

GOVANNI GALLO
- Supermercato -

1) — Il divieto mi ha svuotato la cassa, anzi un giorno ho portato le chiavi del negozio al Sindaco per dimostrargli che la chiusura del traffico mi aveva praticamente chiuso il negozio.

2) — Nel nostro mestiere si avverte immediatamente che si vende di meno dalle rimanenze di pane, latticini etc. A me ha portato addirittura una riduzione del 30%. Guardate in questa scatola quanto pane mi è rimasto.

Se c'è da fare qualche sottoscrizione — ha affermato la figlia del proprietario — sono la prima a firmare e a portarla avanti.

Non aspettiamo altro che l'abolizione di questo divieto perché questo colpisce soltanto il forestiero che non ha il «permesso».

ANDREA PELLEGRINO
- Fiori -

1) — Io sono per l'apertura immediata del traffico, perché non è vero che a noi commercianti sta bene il divieto dalle 13 in poi. La verità è che il nostro Presiden-

te Martino riuscì a strappare solo questa concessione che è meglio di niente, ma non ci accontenta.

2) — Io ho perso più del 40% perché, parliamoci chiaro, manca il «passante» che compra.

Hanno messo in ginocchio l'economia del paese: è un altro duro colpo al turismo. Per me bisognerebbe creare una sosta rigida di 15 minuti, ma solo per i forestieri: ai locali invece di rilasciare il permesso di transito bisognerebbe rilasciargli il divieto. Piuttosto evitassero il transito del pullman.

**Cosa ne pensa
L'Assessore De Santis**

A questo punto ha fatto una breve dichiarazione l'assessore Umberto De Santis, presente, nel negozio, all'intervista. Egli sostiene che il pullman deve transitare per la nazionale ed al più presto bisogna raggiungere questo obiettivo, senza aspettare il rientro di disgrazie che in genere capitano ai bambini. L'assessore ha altrettanto dimostrato di essere sostanzialmente d'accordo con le dichiarazioni rilasciate dal Sig. Pellegrino.

ANGELO LANDI
- Oreficeria -

1) — Bisogna togliere il divieto, perché cosa hanno bloccato il paese. Non ci credete? Affacciatevi fuori. Il traffico in definitiva è chiuso solo per i forestieri perché i paesani hanno il permesso.

2) — Ho avuto dei danni enormi, perché la mia clientela per la gran parte non ri-

siede a Vietri e giustamente non transita posteggia e addirittura il traffico chiuso non ci viene più. Bisogna immediatamente chiudere il disco e creare una sosta di pochi minuti.

Aboldengo il disco però dovrebbero essere i paesani per primi a non intasare il corso di macchine.

Per una zona del silenzio sono d'accordo, ma andrebbe meglio dalle 19 in poi.

MICHELE DI STASIO
- Merceria -

1) — Il mio discorso è generale: chiudono il traffico, la gente non passa e non si vende, perciò vogliamo chiudere il traffico? chiudere pure i negozi!

2) — Non posso, per il genere di articoli che vendiamo, calcolare un'eventuale perdita, ma senz'altro l'economia generale del paese ha risentito. Invece di chiudere il traffico dovrebbero far sosta per pochi minuti e lasciare i paesani non con 5.000 lire, ma con

50.000.

Riguardo poi all'installazio-



ne di una zona del silenzio penso che si può fare, tanto non danneggia nessuno.

RAFFAELE D'ARIENZO
- Cogestore rivenditor giornali

1) — Questo divieto è una cacata e vi prego di scrivere proprio così. Si è fatto tanto

La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO
PER OGNI RICORRENZA LIETA
UN PIACEVOLE SHOPPING
TRA FABBRICHE E NEGOZI

per dimostrare che si è compreso qualcosa. Non importa se in bene o in male. L'isola verde come è composta non serve né ai pedoni né agli automobilisti, al limite sarebbe valida di domenica, ma non nei giorni feriali.

Purtroppo non si può sopprimere il pullman perché è un servizio pubblico. Bisognerebbe invece regolare la cosa nella direzione del caos. I locali non devono sentirsi autorizzati a lasciare la macchina in sosta per giornate intere: questo snazza già esiste, deve essere diversamente e più razionalmente impiegato.

2) — I danni sono enormi: i giornali non si vendono se non al locali ed è ben poca cosa. In questo modo si è tolta la possibilità di vendere al viaggiatore di

no la beffa, perché vengono rilasciati permessi a locali. Quando si crea un provvedimento si deve anche avere in animo di farlo rispettare senza particolarismi.

I cittadini dovrebbero avere la sensibilità di evitare l'uso dell'auto nell'ambito urbano. Noi commercianti abbiamo dato il via impudenti di andare ad aprire il negozio a piedi.

Per risolvere il problema del traffico a suo tempo abbiamo proposto di eliminare il traffico dei pullman, il corso dei viandoli sulla nazionale. In più ci siamo adoperati, contravvenendo anche a certe esigenze solamente personali, per far togliere ogni esposizione o altro mezzo di ingombro da fuori ai negozi.



Raffaele D'Arienzo
col nostro redattore

Eugenio Benincasa

passaggio. Il divieto andasse in vigore dalla 19 in poi; potremmo così raccogliere chi ha un officio; dalla scuola e in genere dal suo posto di lavoro.

Per una zona del silenzio è una proposta inutile. Ad un poco è una nuova vacca e lo ripeto testualmente. Per una sottoscrizione invece sarei pronto, perché in ballo non ci sono esclusivamente motivi di categoria, ma interessi più importanti del paese.

GIUSEPPE MARTINO

Presidente
Associazione
Commercianti Vietresi

1) — Parlo a nome di tutta la categoria e voglio innanzitutto specificare che certi provvedimenti non vanno presi senza discutere prima con gli interessati. Bisognerebbe entrare nell'ordine del giorno che prima di raggiungere certi raguardi sociali bisogna creare le opportunità infrastruttive.

Non è concepibile per Vieri un'isola pedonale quando non esistono spazi adatti a parcheggi. D'altra parte il provvedimento di chiusura del traffico aggiunge al dan-

2) — La flessione economica è ora configurabile in un 25%.

Una perdita decisamente in utile visto che d'inverno la chiusura del traffico non ha ragione di esistere. Noi commercianti siamo disposti a cercare nuovi metodi per creare dalla prossima estate 1976 un'isola pedonale conveniente e soddisfacente per tutti. Ci auguriamo di poter avere nell'Amministrazione un interlocutore oltre che valido, atten-

non guasta rinnovelli e non infirni ma la temacia ed il coraggio della onestà, della ferocia e della libertà, ad onta degli ammonimenti di chi vive da volpe e da lupo, da corvo e da predone; e non arresti il pellegrinare, seppur tragico, di una vera storia.

L'anima, riscattata dalle frustrazioni, rinata dall'oblio, rivive le prische esperienze nell'angoscia della colpa e del pentimento, per fruire serena e libera la gioia del vivere vero. Avviluppata dal vizio, dalla dimenticanza d'immagini e di modellismo, e dalle semplici parole di gesti umani, sparsi di benevolenti, materiali di propositi, di confessioni, di peccati, di sconfitte e d'inganni, di maledizioni, e di voci amiche, beata in cose belle e libere canta inni sacri.

Sorrono nomi e figure di tristi e di uomini, fotografie di sembranti immortali, dolce e pensosa reminiscenza di amori prediletti, epigrafi solari di generoso emulo, simulacri di virtù, iconi limpide di amicizia, di umanità, sintonie di pensieri inespressi, pallidi volti di superbia, ironi contorni di invidia, blechi sguardi di delatori e indignoti cortiglierie, radiografia di perfidia e di calunnia, mostri di traidimenti, vocazioni alla menzogna, e sussurri di accidenti inaffabili e mai obliterati, raffigurati in disegni di eccessi, miserie e disgrazie, miscelazioni di belle parole e di cattive azioni. Soffrirà la violenza delle delazioni, la fobia della soliditudine fisica e morale, attenutata della mediocrità che inseguiva, in tormentoso e concitato vagar, onore, gloria, privilegio. Tu, anche allora, vibrarai infernato ed impaurito, rancore e rabbia, ai confini delle fere scatenate, senza nemici più scatenati e ruggenti, illuminandoti di soli lumi d'amore e di amicizia, perdonando in silenziosa pietà, innalzando gigante la coscienza solare del giusto e dell'onesto avverso la scommessa dei novelli Protei dai cangianti aspetti, che ammancano l'animo puritano di egoismi di dolcezza e fraternella.

Si affollano, dunque, sullo schermo della tua empiria tutti i protagonisti della tragicommedia umana e mare di adulteranti passioni.

Premi il rimorso e la colpa. Forza il rimorso, la colpa di non poter essere uomo umano e più bestia.

Il giudizio della coscienza

non guasta rinnovelli e non infirni ma la temacia ed il coraggio della onestà, della ferocia e della libertà, ad onta degli ammonimenti di chi vive da volpe e da lupo, da corvo e da predone; e non arresti il pellegrinare, seppur tragico, di una vera storia.

Liberati e libera. Assiso alla sara sull'ara della divinità. E' la catarsi tua e degli altri, liberandoti e liberando. La tua finitezza, uomo, si eleva maestra fino alla soglia dell'immortalità. Attingerai il soprannaturale del tuo Io. E' l'inelciamento e la sublimazione del tuo più crocioso, mortificato dalla natura primava, sulla sintesi della trascendenza. E' la assunzione della tua essenza bestiaria nell'olimpio del mettemporale. E' la trasumazione dell'umano per la Umanità.

Ritorneranno meandri e vortici di ambivalenze. Risurgiteranno ancora oceani, sismismi e dissoluzioni, miscelazioni di belle parole e di cattive azioni. Soffrirà la violenza delle delazioni, la fobia della soliditudine fisica e morale, attenutata della mediocrità che inseguiva, in tormentoso e concitato vagar, onore, gloria, privilegio. Tu, anche allora, vibrarai infernato ed impaurito, rancore e rabbia, ai confini delle fere scatenate, senza nemici più scatenati e ruggenti, illuminandoti di soli lumi d'amore e di amicizia, perdonando in silenziosa pietà, innalzando gigante la coscienza solare del giusto e dell'onesto avverso la scommessa dei novelli Protei dai cangianti aspetti, che ammancano l'animo puritano di egoismi di dolcezza e fraternella.

Con l'usbergo della tua purità esprimi il tuo leale impegno civile, affronta senza paura la giurata, vittoria, vittoria, galantuomo e vindice, ti renderà giustizia. Non abdicare, non disertare.

ai tuo servizio dove vivi e lavori

CASSA DI RISPARMIO SALENITANA

DIREZIONE GENERALE
E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Capitoli amministrati al 30-6-75 - L. 27.241.153.444
PRESENTE: Prof. Daniela Calzetta
A G E N Z I E

Baronissi, Campagna, Canei S. Giorgio, Cava del
Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte,
S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

ENZO BENINCASA
VITO PINTO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Liberare e Liberarsi

IL TEMPO RENDERÀ GIUSTIZIA

... e dopo la notte delle colpe
Il sole della liberazione

La mano d'acciaio che l'incorre e vuole schiantare, non ucciderà. Gli orditi dell'odio saranno sciolti, le rapine d'omore condannate e punite.

Placa le tormente dell'angoscia, rifugiatosi nel nostro secolo mondo antico, cui andrà per attirare autenticità e salvoe fede ed amore, libertà e consapevolezza. Guidato dal «conosci te stesso», imperiale di liberazione, tempio della tua sacerdotia umana, ovvero vocazioni, pensieri e sentenze.

Vincerai legami e violenze, alienazioni, rinvierai la antica coscienza che sarà parametro della nuova esistenza.

L'inverno imperversa. Sibili il vento. Le foglie calano smarrite, e disperse si arrotolano sulla bruna terra, nel fango.

Succede la primavera ed il primo nuovo sole. S'ingenerano le nuvole, rinvierite in ampio nel cielo. Le stelle s'accompagnano alla luna raggiante. Le luci pungono il fondo delle notti e fonde. Garrisone la rondine. L'usignuolo empie di melodia la sera.

Così tu, io, noi, tutti. Dono la notte delle colpe, prepariamo il sole della liberazione. Dopo l'errore, la speranza e alfin la certezza.

Così tu, io, noi tutti, impercettibili atomi nell'universo immenso, ci ricongiungeremo con l'umanità.

Liberi per vivere, per lottare, per non tradirci, per essere noi medesimi, schiavi soltanto dell'amore cosmico.

Liberati e libera. Uomo tra uomini, senza vita, senza morte. Abbi la vita e le invidie, senza odio. Abbi la vita e i nemici, umani e civili ideali, in difesa della dignità di tutti, senza vinti di prerogative, senza la cerca di esclusività, senza millantare anagnosi privilegi e diritti. I saggi di imperio, le condizioni di potere sono la tua miseria e la tua infelicità, se l'idealità non raffigura, e il condotto se solo l'esperienza del tuo sguardo ti guida.

I trionfi e le corti che egli fighi non ti eterno certo se non sono conquiste collettive di dignità, di libertà, di bene umanizzante. I gesti di presunzione, che reclamano ubbidienza ed ossequio, non ti elevano. Dignità, libertà, rispetto, avveri sono reciproci, sapillo, diversamente è pretesta da vincitori.

MARIO FASANO



A colloquio con Pasquale Cuofano

a) Quale significato assumono i giovani d.c. nella realtà del Partito e del Paese?

Cuofano: I giovani d.c. sono in termini drammatici l'urgenza di creare nuovi momenti di iniziativa, di esprimere proposte di linea politica per un confronto nel Partito, di realizzarne nuove e suggestive ipotesi di cambiamento. Il mov. Giovani proponete una prospettiva politica a tutti quei giovani che si riconoscono nell'azione dei cattolici impegnati in politica, che rifiutano radicalismi ed utopie, intendano tradurre le proprie ansie nella realtà attuale. La crescita dello stato democratico, nato dalla Resistenza, è l'obiettivo permanente dei giovani democristiani. La proposta culturale e la chiave di azione politica del M.G. si riconosce come momento cruciale nel Partito al fine di allargare la dialettica interna, senza la quale si delineava una gestione sterile e prevaricatrice.

b) Qual'è il punto di vista dei giovani d.c. sulle ultime vicende del Partito?

Cuofano: Il movimento giovani esprime la propria critica per il tiro di conduzione del Partito nelle ultime travagliate vicende politiche nazionali (elezioni d.d., referendum, elezioni del 15 giugno). Per questo il M.G. studia positivo l'ultimo Consiglio Nazionale in cui si è rotto l'equilibrio che aveva imposto il Partito. Il «harpoon» del M.G. è reso visibilmente i grumi interni; è questa la premessa più valida per un maggiore movimento nella vita politica del Partito. Così giudica positivo il comportamento delle sinistre interne che, senza indugiare nello schema del cartello improduttivo e inadatto, prendono riferendosi nell'istituzionalizzazione tattica i punti posti le basi per il conseguimento di una nuova maggioranza capace di rilanciare il centro sinistra.

Il congresso del Partito,

auspicato strumentalmente da taluni per ritornare alla ribalta, avrà un significato reale solo se sarà capace di provocare fermenti nuovi: la D.C. cioè deve ricercare in suoi interno le forze disponibili all'apertura «sociale»; deve ricercare le forze disponibili all'apertura sociale; deve indicare come e con quali forze politiche intende risolvere i numerosi problemi del Paese. A mio avviso la sinistra della D.C. rafforzata dalla recente aggregazione Rumor-Gullotti deve impegnarsi contro ogni iniziativa moderata e ogni spirito contrario alla ispirazione popolare del Partito.

c) Come definisce l'attuale momento politico?

Cuofano: Oggi registriamo instabilità di potere, sfiducia crescente nel Partito e nelle istituzioni. La colpa è del nostro isolamento da certe realtà dinamiche. Il

contributo giovanile sarà tanto più efficace quanto più si inserirà nel vivo delle battaglie interne, senza lasciarsi suggerire e fare credere che le forze organizzate o da interessi di potere. L'autonomia della D.C. non deve tradursi in una nuova corrente, anzi deve essere lo stimolo e l'esempio per mutare la struttura corrente della Democrazia Cristiana. La partecipazione dei giovani alle scelte del Partito deve inserirsi in una logica di dibattito politico e di confronto delle idee e delle esperienze, regole irrinunciabili per chi voletta interpretare le ansie dei tempi nuovi. La D.C. - insomma - non può essere ancora protagonista e non comparsa nel processo di sviluppo in corso.

e) Quale discorso si è avuto in provincia di Salerno?

Cuofano: Nostro preciso

ruolo dei giovani è il recupero di questi momenti.

Una più incisiva presenza nei settori sociali è il momento essenziale per stabilire un equilibrio reale nel Paese, il modo più opportuno per aggiudicarci credibilità.

d) Autonomia per i giovani d.c. cosa significa?

Cuofano: L'autonomia di pensiero e di azione dal Partito è una condizione necessaria per il M.G. La D.C. deve essere presente ed operante con la vigoria delle proprie idee alternative e la generosità dello spirito dei giovani. *Atuonoma però non è isolamento del Partito.*

Il contributo giovanile sarà tanto più efficace quanto più si inserirà nel vivo delle battaglie interne, senza lasciarsi suggerire e fare credere che le forze organizzate o da interessi di potere. L'autonomia della D.C. non deve tradursi in una nuova corrente, anzi deve essere lo stimolo e l'esempio per mutare la struttura corrente della Democrazia Cristiana. La partecipazione dei giovani alle scelte del Partito deve inserirsi in una logica di dibattito politico e di confronto delle idee e delle esperienze, regole irrinunciabili per chi voletta interpretare le ansie dei tempi nuovi. La D.C. - insomma - non può essere ancora protagonista e non comparsa nel processo di sviluppo in corso.

f) Cosa pensa dell'incontro delle correnti di Scarpa e Lettieri a Salerno?

Cuofano: Interessante.

Molto interessante a patto che l'incontro dipenderà non dai numeri delle tessere o dalle posizioni arroganti ma dal riconoscimento delle doti e delle competenze degli uomini da prospettare ad incarichi di responsabilità. Mi auguro che questo incontro, se avverrà, non realizzi soltanto un nuovo equilibrio interno di potere; in tal caso infatti la D.C. salernitana sculperà l'ultimo appuntamento con le nuove tecnologie. Il prossimo congresso del Partito dovrà vedere rinnovata la dirigenza non secondo schemi correntini cioè in senso verticale, ma con formule aperte, cioè in senso orizzontale.

g) Cosa significa «in senso orizzontale»?

Cuofano: Il superamento del nominalismo ad oltranza, la valorizzazione delle idee di ciascun iscritto o simpatizzante; l'esaltazione insomma del momento partecipativo alla vita del Partito e del Paese intero come partnership.

ci attorno ai nostri problemi: l'istruzione, il posto di lavoro, l'esodo, il pendolismo, la scarsità di insediamenti industriali, l'agricoltura inadeguata alle nuove realtà politiche europee. Politica, come realtà che ogni giorno viviamo, che siamo costretti a subire perché non è sufficientemente partecipata.

h) Cosa pensa dell'incontro delle correnti di Scarpa e Lettieri a Salerno?

Cuofano: Molto interessante. Molto interessante a patto che l'incontro dipenderà non dai numeri delle tessere o dalle posizioni arroganti ma dal riconoscimento delle doti e delle competenze degli uomini da prospettare ad incarichi di responsabilità. Mi auguro che questo incontro, se avverrà, non realizzi soltanto un nuovo equilibrio interno di potere; in tal caso infatti la D.C. salernitana sculperà l'ultimo appuntamento con le nuove tecnologie. Il prossimo congresso del Partito dovrà vedere rinnovata la dirigenza non secondo schemi correntini cioè in senso verticale, ma con formule aperte, cioè in senso orizzontale.

i) Cosa significa «in senso orizzontale»?

Cuofano: Il superamento del nominalismo ad oltranza, la valorizzazione delle idee di ciascun iscritto o simpatizzante; l'esaltazione insomma del momento partecipativo alla vita del Partito e del Paese intero come partnership.

ENZO BENINCASA

AQUARA

1869 elettori ad Aquara dovranno scegliere il 16 novembre prossimo i propri amministratori. La lista «Soni di fronte due liste civiche, una cui dovranno uscire dal consiglio comunale maggioritario, i 15 eletti. La prima lista ha per simbolo un ramoscello d'uva ed è composta da: Inglese Mario, Amendola Salvatore, Andrei Gina, Capo Angelo, Fauciella Nicola, Marzulli Giacomo, Marino Antonino di Lascio, Mazzoni Antonino di Giuseppe, Mazzione Giuseppe, Pecoraro Armando, Sorrente Carmine e Stabile Arturo.

La seconda lista ha per simbolo un'anamone con due idee tra le mani (lo stemma del paese, n.d.r.) con sopra la scritta «alternativa democristiana» ed è composta da: Cicali Mario, Mastri Martino Vincenzo, Cazzanelli Luciano, Greco Giovanni, Pazzanese Albino, Di Nello Fiore, Consulmagno Alfonso, Peduto Raffaele, Di

Gregorio Pasquale, Amendola Nicola e Peduto Michele. Questa seconda lista è mononominale, in quanto all'interno del consiglio, Volpe Luigi dimessosi per motivi personali quando ormai non c'era più la possibilità di sostituirlo. Il sindaco uscente è l'ing. Mario Inglese, democristiano, capolista della lista civica. Il simbolo del ramoscello d'uva è stato scelto dal Consiglio nel maggio 1971 dopo che lo stesso aveva decretato la revoca dell'incarico al sig. Mastri Martino Vincenzo, componente adesivo della seconda lista eletto nel dicembre dell'anno precedente. Comunque nel 1976 le liste il 16 novembre, l'amministrazione comunale di Aquara è composta da: Mario Inglese, sindaco uscente, e i soli «cantrabbi». Aquara presenta un assetto elettoralmente corretto, frutto di un salutare livellamento culturale in atto, per cui si discute, si valuta senza però abbandonarsi a facili «süberberze formali di qualunque genere». I pronostici sono favorevoli per la campagna guidata dall'ing. Mario Inglese, sindaco uscente poiché presidente del Consorzio Acquedotti delle Valli del Sele, Calore e Mon-

testella, che è riuscito a dare ultimamente un volto nuovo ad aquara realizzando varie ed eccezionali opere pubbliche. Per quanto riguarda in gioco le due liste civiche non è disiutata dalle stesse la componente politico-partitica. La prima, infatti, è composta interamente da iscritti e simpatizzanti democristiani mentre la seconda è un ibrido tra democristiani e comunisti. Con queste premesse Aquara vive adesso la sua campagna elettorale e spera soprattutto che da queste elezioni scaturisca un'amministrazione seria e fativa che riesca a governare adeguatamente il paese promuovendo uno sviluppo costante, sulla scia dell'opera dello ultimo quinquennio, che realizzi sempre migliori condizioni di vita sia economiche che sociali.

ANTONIO MARINO
IL LAVORO TIRRENO — 11

LA DC NON DEVE SCIUPARE L'ULTIMO APPUNTAMENTO

A colloquio con Pasquale Cuofano Presidente dell'Esecutivo Provinciale del M.G. dc

FIGLI E FIGLIASTRI? !...

Intanto il caro-prezzi crocifigge la classe meno abbiente

Salvo Consilina, centro del Vallo di Diano, abbiamo voluto prenderla in esame per una indagine sull'andamento dei prezzi. Prezzi che, per i generi alimentari e d'abbigliamento, non sembravano debba trovare limite ad una inarrestabile e vertiginosa ascesa. Anche da noi, quindi, come del resto in ogni altra parte di questa tormentata Italia, dilagava un'inviluppo generale, malconcentrato fra la popolazione meno abbiente. Quella minuta, la più povera. Quella che vive di stenti e di privazioni, anche se non apparenti, messa a confronto di un'altra categoria di cittadini che continua a vivere consumando e scalando.

Vogliamo parlare dei figli e dei figliastri. Chi sono i figli? In primis i politicanelli del vertice e della periferia. Alias: « Guinzaglio, retribuzione burocratica ». E di quelli stendati al Parlamento, alle Regioni ed in cento, mille, altre organizzazioni similari. Poi alcune categorie professionali, i commercianti grossisti in genere, i facoltosi proprietari dell'edilizia, i pensionati di determinate aziende private e di Stato, che godono di emolumenti mensili elevatissimi.

Tutta gente che, strafogandosi dell'invecchiato « austeriorità », non disdegna, con spese straordinarie, di vantare ville ai monti ed al mare e di consumare milioni per vacanze condotte con un tenore di vita disordinato e dispendioso. Dello aumento dei prezzi questi mesi si ne infischiano.

Chi sono i figliastri? In primis i pensionati dell'INPS, di guerra e poi quelli dello Stato, con pensioni basse come i tasseggiatori, una lira, ed infine una lunga serie di modestissimi impegati, onerari, braviacini e piccoli esercenti, che costituiscono l'« snarina » della società, condannati a sopportare il peso dell'industria e del sacrificio permanente.

Né vale appellarsi alla sconvolge e pretestuosa attività sindacale, che non ha dimostrato di favorire, col dovuto impegno, quest'ultima categoria di cittadini.

E le tasse che le paga? Solamente chi, senza alcuna difficoltà, può avere le modeste entrate controllate dai miliziani. Ma il resto? I grossi evasori, che non sono affatto perseguiti, perché legati al caro dell'intrallazzato statale, frotton l'Eriario per migliaia di miliardi! E speriamo che qualcosa cambia col nuovo sistema di accertamento tributario, se non si risolve, all'italiana, in una bolla di sapone.

E così, presentato questo quadro in un ambiente di dissesto equilibrio spreco-qualitativo in un'economia che va a rotoli, passiamo a trattare lo scottante problema

del caro-prezzi che mette al crucifijo, appunto, la classe meno abbiente.

A Salvo Consilina, come negli altri paesi del Vallo che ne vivono di riflesso, i prezzi si uniformano al ritmo nazionale. La parola d'ordine, che proviene dall'alto, è quella di aumentare. Non c'è artificio che non subisca, prima o dopo giorno, un sistematico rincaro sui prezzi di vendita al minuto. Di questo clima arroventato che rischia di bruciare a breve scadenza, tutti ne sono stanchi e sconsolati. Un senso di sfiducia è ormai nell'animo di tutti, e ci si sente portati a respingere ogni sorta di falso ed ipocrita allertamento, con altrettante false promesse. Si va predicando su misure che dovrebbero contenere il pericolo dell'inflazione. Parole, solo parole. Quando si pensi che nel giro di qualche anno la situazione è irrimediabilmente precipitata, grazie all'ormai definito, per fortuna, centro-sistematico.

Non serve imbottire il cervello del consumatore di espressioni come: dibattito, parametro, scala mobile, studio statistico, percentuali, repressioni, recessione e via dicendo. Occorre affondare seriamente il bistrone nella piazza, ormai purulenta, la qual cosa non è da attendere da certi uomini che siedono nell'ufficio di rappresentanza in Parlamento, che pretendono di rappresentare il « popolo sovrano », leggerlandone con un sistema che si è rivelato opprimente e deleterio.

Per la frutta e verdura i prezzi sono probabilmente esaltati, e sulla stessa paurosa linea si adeguano i generi alimentari che, spesso, come soggetti all'opera di un maieufico prestigioso, si raffigurano, raffarcendosi, dagli scatti dei negoziati a perdere alternativi. Naturalmente, per influenza, ne restano contagiati gli articoli di abbigliamento.

« Anche il mercato settimanale, ricco di ogni sorta di merce, non si sottrae a questo regime di soffocamento. »

Il Governo, ma dov'è il Governo? non ha mai fatto, purtroppo, qualcosa di serio per frenare questi abusi! Tranne caspide scorrerie, che peraltro sono disposte a dettagliare per ignoranza o per incapacità di valutazione, è risaputo che le Autorità responsabili non danno mandato di esercitare severissimi controlli per colpire in alto, molto in alto, chi ruba e chi imbroglia.

Se veramente venissero applicati misure di estremo rigore, c'è da scommettere che passerebbe la voglia di realizzare facili arricchimenti! Si potrebbe fare a meno di ricorrere alla « UNA TANTUM » e ad altri balzelli improvvisati che colpiscono sempre il più diseredato.

Si delinea, in un orizzonte non lontano, lo spauracchio delle elezioni politiche. Sarà, finalmente, il popolo italiano, quello minuto, quello volgarmente chiamato « popolo bué », mettersi in condizioni di sapersi scegliere i propri rappresentanti? Lo speriamo.

Chiediamo questi servizi senza aver chiesto a nessuno pubblico, attraverso un consorzio ed un neozioante, un giudizio sulla presente situazione.

Sigra MARIA TUZZOZI-MAZZONE (Casalinga).

Il rincaro sistematico dei prezzi su tutto, ci sta essendo. Ecco tutte le matine con diecimila lire in ta-

sca e mi accorgo che non bastano più. Ci sono marito, che è portatore di responsabilità, che non si sente di rimetterci. Le autorità dovrebbero affrontare la situazione fissando, per lunghi periodi, il prezzo di vendita che non dovrebbe essere modificato. Sarà bene che ogni ditta fornitrice ci fissi addirittura il prezzo all'origine, comprensivo dell'IVA e del nostro guadagno. Nella attuale caotica situazione la clientela si dirada, maniaco sul suo disappunto anche con parole grosse e scagliosa le sue maledizioni sul governo.

Signore ANNIBALE BOTTA (Tognazza-Zucca, Casalinga).

Il rincaro sistematico dei prezzi su tutto, ci sta essendo. Ecco tutte le matine con diecimila lire in tasca e mi accorgo che non bastano più. Ci sono marito, che è portatore di responsabilità, che non si sente di rimetterci. Le autorità dovrebbero affrontare la situazione fissando, per lunghi periodi, il prezzo di vendita che non dovrebbe essere modificato. Sarà bene che ogni ditta fornitrice ci fissi addirittura il prezzo all'origine, comprensivo dell'IVA e del nostro guadagno. Nella attuale caotica situazione la clientela si dirada, maniaco sul suo disappunto anche con parole grosse e scagliosa le sue maledizioni sul governo.

FELICE CARDINALE

DUE CUORI UNA CAPPELLA

Allegra, briosa, ricca di gags è quest'ultima pellicola, seconda nel tempo, di Renato Pozzetto, intitolata « Due cuori, una cappella », che si presenta enigmatica e contemporaneamente intrisa di comicità insolita, più vivaçemente insieme meglio delineata, una comicità che fuoriuscì da ogni altro schema senza porre fratture col passato.

La storia è molto semplice: un sacchettino di gioielli è il fulcro essenziale del film attorno al quale ruotano l'apparente ingenuità di Renato e l'angelica età della sua compagnia (« amata al cimelio ») e il complotto di quest'ultima è l'impersonificazione del gansterismo grossolano, tant'è che si lascia ragionare e finirà per diventare il cameriere-schiavetto di Renato.

La costruzione delle scene è povera e non vuol avere importanza nell'economia del film, tutta protesa a stimolare la risata grassa: non sembra fuori luogo dire che si avverte il sapore di una commedia di Plauto.

Un'analisi più attenta — però — rivelà il tentativo del regista di invertire la tendenza comune, che vuole la commedia di padroneggiare l'adattamento dell'attore al copione, in una apertura all'esaltazione della senialità dell'attore, che inventa auto-

nomamente la sua collocazione scenica. Il suo comportamento, l'orientamento speculativo del film.

Renato Pozzetto anche in questo secondo esperimento mai avrebbe potuto esprimere la sua fantasia, la molteplicità degli aspetti del suo mondo sentimentale, il suo afflato lirico se non avesse avuto uno spazio libero tutto per sé. Egli infatti proviene dal cabaret e dalla televisione, dove ha fatto coppia con Cocky: da questa gavetta è nata la sua esperienza artistica, è emerso il suo particolare impegno nel mondo dello spettacolo. Il suo successo sta proprio nella spontaneità, in quell'impressione che genera nel pubblico di non far fatica a recitare perché interpreta una parte non estemporanea a se stessa ma pregnante personalità.

In effetti riporta un sentimento diverso che non è più accertamento della realtà contingente, o invenzione di situazioni credibili ma documenti di un modo di vivere, che non ci sentiamo di contraddirlo perché avvertiamo di averlo represso e relegato nel subconscio. E un richiamo decisivo non deve essere il ritorno alla natura, agli spazi liberi, ai cieli terri: è il messaggio della ingenuità, della naturalez-

za, del recupero dei sentimenti più nobili, dell'armonia in cui l'onestà, la sincerità, l'amicizia, che non si compone al razionalismo dei nostri tempi, ma ridicolizza e ammonisce squisitamente la razionalità diventata pericolosa perché ridotta a psicosi di razio-cinio.

Ad un certo punto del film Renato dice: « Io sono intelligente » pur avendo destato l'impressione di essere stato fino ad allora uno stupido; è questa chiave del film, proprio questo sentimento sottilissimo alla comprensione delle sue azioni; infatti la rivalsa è vicina; egli non solo restituisce il colpo alla compagnia che lo ha buggerato, ma riserva al complotto di questa un destino più beffardo.

Ma la conclusione è la stessa di « Paolo Barca, maestro elementare, praticamente nudista »: tutto si risolve nella solitudine. Ma non è una solitudine secca, né masochistica, ma segnata, e invece indubbiamente il nastro del traguardo della felicità di chi vive alla giornata nella piena consapevolezza di non essersi isolato o chiuso nell'egoismo, ma di aver operato la scelta più onesta per chi non rifiuta di combattere la vita, alzilacceria mai sviluppata in tattica ritenendola inutile.

Enzo Benincasa

QUALIFICATI INTERVENTI

AL 2° INCONTRO PROMOSSO DALLA SEGRETERIA PROVINCIALE DC

Si è concluso il 2, incontro promosso dalla Segreteria Provinciale della Democrazia Cristiana e coordinato dal Vice Segretario Antonino Valiante. Alla riunione che si è tenuta nel salone dell'Hotel Carola di Agropoli hanno partecipato, come è ormai consuetudine, amministratori e dirigenti dei Comuni interessati, oltre ai dirigenti provinciali, amministratori provinciali e Parlamentari. La relazione introduttiva è stata tenuta dal Vice Segretario Provinciale, Antonino Valiante, che ha messo in evidenza i problemi del Cilento con riferimento all'agricoltura che rappresenta il più valido strumento di riequilibrio delle nostre zone alberghiere, tale argomento si affronta nella visione globale e programmante.

Le indicazioni di massima che la D.C. sostiene sono quelle che si indirizzano al rafforzamento delle strutture delle zone attraversate dall'autostrada, la viticoltura, la zootecnica, l'orticoltura, la zoologica, la piantagione di agricoltori o anche attraverso la costituzione di apposite società di rimboschimento. Valiante ha anche trattato la questione del sistema viario con particolare riferimento alla realizzazione della strada della SS. 18.

Hanno preso la parola il Sindaco di Laureana Cilento, Dr. Di Stasi che ha sostenuto la opportunità di uno sviluppo stradale nella zona «Casa Bianchi». Dello stesso parere si è manifestato il Sindaco di Castellabate, Prof. Panebianco ed il Sintaco di Agropoli, Mazzola, che ha precisato che oltre lo sviluppo già previsto nel territorio agropolese non validamente considerarsi la esigenza di creare un nuovo sviluppo. L'Avv. Di Gregorio Componente della Direzione Provinciale del

Busento e del Cilento ma avvia un rimboschimento produttivo rivolto all'utilizzazione restituendo il terreno richiesto in fatto di produzione, producono nel tempo un'occupazione sempre più numerosa stabile e specializzata. Si tratta di effettuare una trasformazione delle superfici produttive di macchie e cedui in una attività integrata industriale in un arco temporale di 25 anni che consentirà una occupazione valutabile in migliaia di abitanti.

Infatti, la piana generale prevede la realizzazione di fabbriche semichimiche e di cellulosa - chimica oltre la opera di rimboschimento ad iniziativa di operatori industriali, di Enti Locali (Comuni e Comunità Montane) di agricoltori o anche attraverso la costituzione di apposite società di rimboschimento. Valiante ha anche trattato la questione del sistema viario con particolare riferimento alla realizzazione della strada della SS. 18.

Hanno preso la parola il Sindaco di Laureana Cilento, Dr. Di Stasi che ha sostenuto la opportunità di uno sviluppo stradale nella zona «Casa Bianchi». Dello stesso parere si è manifestato il Sindaco di Castellabate, Prof. Panebianco ed il Sintaco di Agropoli, Mazzola, che ha precisato che oltre lo sviluppo già previsto nel territorio agropolese non validamente considerarsi la esigenza di creare un nuovo sviluppo. L'Avv. Di Gregorio Componente della Direzione Provinciale del

Partito, il Prof. Meola Assessore Provinciale, il geografo Nicola Carola Segretario della Sezione di Agropoli hanno affrontato temi più specificamente politici sottolineando che la D.C. deve fare un discorso raggiungibile per il recupero del consenso popolare nelle sue componenti sociali, culturali e sindacali per garantire il permanere della libertà e del pluralismo. L'Avv. Pecora Componente il Comitato Provinciale ha affrontato in maniera più diffusa gli aspetti turistici di tutta la zona del Cilento per sottolineare le esigenze degli operatori turistici che la stagione delle presenze si manifesta in un arco di tempo che racchiude il quadrimestre (giugno settembre).

Interessante è stato l'intervento del Sen. Manente che ricollegatosi al recente incontro tenuto dal Senatori D.C. di Selva di Fasano ha auspicato un profondo rinnovamento della società, non solo nel senso del Partito legato alle esigenze obiettive di una rinnovata presenza nella società moderna ed alla esaltazione della responsabilità politica incompatibile con quelle forme di paternalismo e di tutela degli interessi clientelari che tendono nell'acceca politica.

Infine, il Presidente del Segretario Provinciale Prof. Carlo Chirico ha posto in evidenza lo impegno programmatico per il recupero della identità originaria della D.C. con precisi riferimenti a quei valori che nei luoghi e nei difficili

decenni dell'opposizione allo stato borghese e fascista hanno ispirato il pensiero e l'attività dei Cattolici e che, dopo la generosa lotta di Resistenza, hanno costituito la piattaforma ideologica su cui costituire il nuovo stato di diritto. Il Prof. Chirico ha affermato che oggi maggiormente è necessario il contributo della Chiesa cristiana per la riconoscenza dell'autorità democratica, per il rinnovamento nelle idee, nei metodi, nella struttura e negli uomini e per operare una vivente ed originale inter-

pretazione in aderenza rigorosa ai problemi emergenti della realtà sociale.

All'inizio della riunione, i partecipanti hanno manifestato la piena solidarietà nei confronti del leader D.C. Bernardo Leighton vittima di un vile attentato insieme alla consorte sostenendo che i crimini, le minacce, le violenze, le repressioni, il limitare la libertà e il negare la giustizia sono atti di criminalità malvagia ma a fermare le forze che credono in modo coerente nei valori della convivenza umana e che lottano per la libertà.

PERSONAGGI VIETRESI

L'ETA' DEI CAMBIA ... MENTI

Scriveva il Sommo Poeta:

« Nel mezzo del cammin
di nostra vita
mi ritrovai per una selva
oscure, foscara

che la drita, era
famarrita

e mai questi versi
sono stati tanto attuali se si
considerano la luce
quoridiana degli avvenimenti.

L'età di mezzo, intorno
ai trentacinque anni, sembra
appunto l'età dei
cambia... menti, delle
grandi decisioni e a volte
in particolari condizioni
politiche e sociali, è anche
il momento dello smarrimento
della retta via.

Tali cambiamenti iniziano in genere con delle crisi dovute forse ad
iniezioni di folla di MPLS,
e con dei cambiamenti
anche sul piano fisico. Non
che ci si deturpi e si acquisiti,
secondo i casi
una particolare tendenza
a sottosviluppo, ma l'aspetto
cambia, se mai ci si fa
crescere sul mento una
selva oscura detta barba,
che quanto più è folta
e lunga più è sintomo di
trasformazione.

E' in più come quei pittori
che si fanno crescere
la sbarra per essere individuati
come tali a prima acchito.

Se però certe variazioni
non vengono essere plausibili
sul piano artistico,
espressione anche di una
intensità di vita intima,
non crediamo che si possa
giudicare con uguale
metro se ci si sposa
sul piano delle metamorfosi
politiche.

Molti uomini politici
(ma forse sarebbe meglio
politici) credono di esprimere
il loro metamorfismo di credo politico con la

trasformazione esteriore
e non solo, oltre che
un minimo di sottosviluppo
estetico, senza rendersi
forse conto che tale situazione si avverte su ben altri
piani e ben altre dimensioni. Tutto ovviamente
dipende dall'attitudine
politica con la quale
si analizzano i fatti, ferendo
restando il presupposto
dell'esistenza dei fatti
da sottoporre ad analisi.

Per qualche navigatore

politico (visto che rimane sempre a galla) della nostra cittadina la palingenesi è iniziata da un pezzo e ancora non si sa se è giunta a termine.

Tuttavia però, da credere che è ancora in corso i fatti mentre varie voci attendibili danno per certo l'appartenenza ad un dato movimento (di flussi e riflussi) politico - si dice che sia il Martin Lutero visto che esiste anche Calvin nelle stesse file - altre invece assicurano che la sua posizione è finita. Fatto sta che la trasformazione o si è completata con una scelta che per ora il nostro personaggio non ritiene opportuno mostrare, o invece deve ancora compiersi forse in attesa che la selva diventi più oscura. Ad onor del vero molti preferirebbero l'avvenire compiuta metamorfosi perché molto nobilmente risparmiata alla nostra città da questo vizio.

Di sicuro però qualcosa è cambiato nell'intimo del nostro arrivato personaggio che, giunto ormai al posto che gli spetta per competenza, e solo per questa e non per clientelismo politico, ormai può liberamente contestare quegli uomini e quelle istituzioni che gli hanno permesso di «arrivarci».

Era proprio vero quel
che predicevano i santi
uomini di una volta:
la prima dose dell'umiltà
è riconoscere innanzitutto
onestamente i propri
meriti senza usare falso
modestia che non fanno
altro che arrecare danni agli altri.

Fermo e convinto di questo basilare principio di vivere civili il nostro uomo si è adoperato per armonizzarsi nella benemerita armata brancolese riuscendo anche, ad onor del vero, a distinguersi, si intende non come leone ma come branca.

Questo rimane per ora certo: finita (per lui) l'era del pragmatismo si è assentato nel suo metà-mero politico.

VITO PINTO

I CARABINIERI TRA I GIOVANI

Lodevole iniziativa quella dei Carabinieri di entrare a contatto con i cittadini, le scuole, le autorità civili, al fine di dimostrare un'evidenza ragionata dai reparti, con esercitazioni al campo, nel comprendibile intento di spronare i più giovani ad abbracciare la carriera nella gloriosa arma.

Al competente ministro vorremmo segnalare e suggerire, sia pure super-

fluamente che accanto a questa ottima iniziativa occorre dimostrare un maggiore impegno politico per coloro che vivono e lottano per la difesa della società dalla delinquenza organizzata ed assassina. I giovani saranno più spronati al passo, con l'esemplarità di rigorose leggi, con meno disarmonia morale. Ed i cittadini tutti sapranno meglio collaborare.

DIMISSIONI

Lucio Barone ha rassegnato irrevocabilmente le dimissioni da Vice Presidente dell'ONMI e da componente della Commissione del Commercio di Cava de' Tirreni, per solidarità con gli amici che sono stati discriminati ed esclusi da tutti coloro che in seno al Consiglio Comunale dell'Ultima seduta hanno determinato una vera e propria scandalosa abbuffata di incarichi.

LUTTO PETRILLO

Rinnoviamo sentite
complimenti dei VV.
UU. di Cava de' Tirreni
Maggi, Eraldo Petrillo per
la perdita della sua cara

MAMMA

UN VIGILE ATTORE

Lo sapevate che il Capitano Forte dei VV. UU. di Cava è un bravo attore? Per evitare multe andate ad applaudirlo Martedì 11 e Mercoledì 12 al Metelliano nella Commedia in due tempi:

«Dimane, n'ato juorno...»

IL LAVORO TIRRENO
UN'EMETTO RESPONSABILE
LUCIO BARONE
n. 11/1922 Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-1965
abbonato: Gruppo III - 70%
Stampa: S.r J. M. Mitiña
DIREZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI
Via Mazzini, 1 - tel. 842663
Editoriale de
Il Lavoro Tirrenio S.p.A.

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

della formazione di base si integra con l'introduzione di discipline optionali che approfondiscono ed estendono tale formazione in particolari campi.

Le discipline optionali si articolano nei campi seguenti:

a) campo delle scienze matematiche, fisiche, chimiche e biologiche;

b) campo delle scienze sociali, politiche ed economiche;

c) campo delle scienze storiche e filologiche;

d) campo delle arti.

Al tal fine nel corso del biennio vengono svolti corsi a carattere propedeutico ed orientativo per le scelte optionali del triennio successivo.

Anche lo studio delle discipline optionali è compiuto in modo da assicurare una costante unità del momento teorico e di quello pratico dalla studio della tecnologia e dalla relativa valutazione di laboratorio in settori determinati di specializzazione tecnica. In ogni centro scolastico debbono essere compresenti opzioni appartenenti a tutti i campi sopra indicati.

La formazione delle singole classi nell'intero corso si riferisce in ciascuna di esse la di studio è tale da assicurare la presenza di studenti dei diversi campi optionali.

Art. 16. — Nello svolgimento dei programmi così delle discipline fondamentali come di quelle optionali, il quadro delle linee orientative comuni di cui al successivo articolo 22 tende a promuovere, con la utilizzazione del metodo interdisciplinare e con la valorizzazione dei collettivi dei gruppi di studio e delle attività seminariali, l'approfondimento critico sui particolari problemi e gruppi di problemi scelti attraverso la direttiva consultazione tra insegnanti e studenti. A tale scopo vengono promosse riunioni periodiche di tutti gli studenti e insegnanti di ciascuna classe per l'impostazione e la verifica dello svolgimento dei programmi di studio.

Art. 17. — Nelle zone del territorio nazionale abitate da minoranze di lingua diversa dalla lingua italiana lo studio della lingua e della cultura delle singole minoranze trova, nell'ambito dell'insegnamento, pieno riconoscimento.

Art. 18. — L'orario dei corsi propedeutici del biennio di cui al terzo comma dell'art. 15 e l'orario dei campi optionali del triennio è determinato in maniera da consentire la partecipazione crescente dei studenti allo studio specifico delle discipline optionali.

L'ultimo anno di corso è dedicato prevalentemente ad essa ed al raccordo con la scelta professionale che lo studente intende compiere.

E' ammesso, attraverso la frequenza di corsi integrativi, il cambio di campo professionale; è parimenti consentita la scelta di singoli

insegnamenti optionali di campo diverso da quello fondamentale prescelto, previa discussione assieme agli insegnanti del piano di studio particolare proposto dallo studente. Nel caso in cui tale piano di studio venga respinto la decisione in tal senso deve essere adeguatamente motivata.

Art. 19. — Nel quadro dell'attività autonome di cui all'articolo 4 gli studenti possono chiedere che sia istituito l'insegnamento di discipline che non siano presenti tra quelle fondamentali ed optionali impartite nell'istituto. Qualora vi siano almeno 15 richieste, anche di studenti appartenenti a classi diverse, la scuola provvede all'organizzazione di tali insegnamenti.

Art. 20. — Nel quadro dell'attività autonome di cui all'articolo 4 gli studenti o gruppi di studenti possono chiedere l'istituzione di corsi facoltativi di cultura religiosa organizzata dalla Chiesa cattolica o da altre confessioni.

Art. 21. — Nell'intero corso di studi viene impartito l'insegnamento della ginnastica e viene praticato l'esercizio fisico, sotto controllo igienico-sanitario.

A tal fine, per assicurare le condizioni igieniche dello ambiente di lavoro scolastico, per esercitare il controllo medico adeguato sulle condizioni di salute di quanti comunque frequentano la scuola, il comitato di controllo di cui allo articolo 11 instaura un costante rapporto di collaborazione con le unità sanitarie locali.

Art. 22. — Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge una commissione presieduta dal Ministro della pubblica istruzione o da un Sottosegretario di cui al delegato, formata da 20 deputati e senatori, nominati su designazione del comitato di Camera e del Senato, i quali hanno la facoltà di cooptarsi, nel corso del loro lavoro 20 esperti, sostitutibili secondo i temi in discussione, fissa le linee generali dei programmi delle singole discipline fondamentali e optionali e i relativi orari di insegnamento.

Le norme programmatiche generali fissate in tale sede hanno valore orientativo, comunque tali non pregiudicano la libertà di insegnamento, di ricerca e di sperimentazione didattica.

La commissione di cui al primo comma del presente articolo ha altresì i seguenti compiti:

a) promuovere una campagna di sperimentazioni di massa dei nuovi indirizzi didattici e dei nuovi programmi di insegnamento organizzata con la più ampia partecipazione degli insegnanti, degli studenti, dei

centri universitari e di ricerca, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali;

b) proporre gli orientamenti per la ristrutturazione degli organici del corpo insegnante, tenendo conto del carattere interdisciplinare e collegiale delle attività di insegnamento, della necessità di aggiornamento e di riqualificazione del personale attualmente in ruolo, dei fabbisogni "i" nuovi personale sia in rapporto alla introduzione di nuovi insegnamenti;

c) formulare proposte per la revisione degli ordinamenti e dei programmi della scuola primaria e secondaria inferiore, anche modificando l'attuale suddivisione in cicli e considerando l'opportunità di un anticipo di 5 anni dell'età di iscrizione alla scuola primaria; sarà garantita alla tali proposte l'unitarietà del curriculum scolastico e lo organico raccordo dei programmi del primo biennio della scuola secondaria superiore e quelli della scuola secondaria inferiore;

d) esaminare le condizioni per il passaggio alle Regioni della gestione amministrativa degli istituti di istruzione secondaria superiore, salvo quanto attiene l'insegnante e non insegnante e provvedendo che le regioni vi provvederanno di norma attraverso i comuni dei distretti scolastici di cui al secondo comma dell'articolo 7.

La commissione resta in carica tre anni. Nel corso e al termine dei suoi lavori gli atti della commissione e le eventuali proposte integrative della presente legge da essa formulate vengono comunicati al Parlamento e ai consigli regionali.

● CRITERI DI VALUTAZIONE ED ESAMI DI STATO

Art. 23. — Il passaggio da un anno di corso al successivo è conseguito attraverso un giudizio globale motivato che tiene conto di tutto il lavoro svolto, comprese le attività libere, dallo studente nel corso dell'anno.

Il primo biennio costituisce un ciclo unico. Nel passaggio dal primo al secondo anno non sono previsti criteri di ripetenza se non in circostanze affatto particolari ed eccezionali.

Sono aboliti gli esami di ripetizione. Nella seconda parte dell'anno scolastico vengono svolti corsi integrativi nelle diverse discipline aperti a tutti gli studenti che abbiano bisogno di rendere più adeguata la loro preparazione.

Art. 24. — Al termine del biennio l'alluno consegne un diploma che atesta lo adempimento dell'obbligo. Tale diploma ha validità di titolo di prima qualifica professionale e dà accesso al triennio.

Il corso della scuola se-

condaria superiore si conclude con un esame - collaudabile - sostenuto dallo studente con i propri insegnanti, tale prova si basa su argomenti scelti preliminarmente dallo studente stesso e attinenti in modo particolare al campo optional scelto ed ai corrispondenti sbocchi professionali.

Il collegio degli insegnanti, a garanzia del valore legale del titolo, è presieduto da un presidente esterno, nominato dal Ministro della pubblica istruzione e scelto fra docenti universitari.

L'esame colloquio di cui al secondo comma del presente articolo ha valore di esame di Stato. Il titolo conseguito dà accesso agli studi universitari ed ha valore, in corrispondenza con le opzioni prese, di titolo di qualificazione di secondo grado.

In attesa dell'attuazione del disposto costituzionale sulle norme che regolano il sistema della parità, negli istituti di istruzione secondaria superiore, pareggiati e leggamente riconosciuti l'esame di Stato si svolge di fronte a una commissione costituita da insegnanti delle scuole statali, da un presidente nominato dal Ministro della pubblica istruzione, da un insegnante.

● NORME FINANZIARIE

Art. 25. — Nell'anno finanziario nel corso del quale entra in vigore la presente legge il Ministro del tesoro è autorizzato ad apporare con proprio decreto alle istituzioni necessarie allo stato di previsione della spesa sia per quanto attiene alla costituzione del fondo speciale per le regioni, sia per quanto attiene il bilancio della pubblica istruzione, ove saranno riunificate in una rubrica le spese attualmente suddivise tra le diverse rubriche oggi corrispondenti ai diversi tipi di scuola secondaria superiore.

Art. 26. — Per l'ordinamento disposto dalla presente legge le maggiori somme da iscrivere, nel quadro del secondo piano di sviluppo della scuola, sulle istituzioni di previsione del Ministro della pubblica istruzione, sono così determinate:

a) per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 8;

per l'anno 1973: 25 miliardi

per l'anno 1974: 25 miliardi

per l'anno 1975: 30 miliardi

per l'anno 1976: 30 miliardi

per l'anno 1977: 30 miliardi

b) per le spese della commissione di cui all'art. 22 sono iscritte nella stessa di previsione del bilancio della pubblica istruzione le seguenti somme:

1973: 55 milioni

1974: 55 milioni

1975: 30 milioni.

Art. 27. — Per il finanziamento della sperimentazione, per la verifica e per la divulgazione dei suoi risultati sono iscritte sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione le seguenti somme:

1973: 15 miliardi

1974: 20 miliardi

1975: 25 miliardi

1976: 25 miliardi

Art. 28. — Sono assegnate alle Regioni, per l'attuazione dei piani di cui all'articolo 7 della presente legge, secondo la ripartizione prevista dal comma terzo dello stesso articolo, le seguenti somme:

1973: 90 miliardi

1974: 120 miliardi

1975: 130 miliardi

1976: 130 miliardi

Art. 29. — In relazione a quanto disposto dai punti 1 e 2 dell'articolo 12 della presente legge sono assegnate al fondo comune delle Regioni di cui all'articolo 8 della legge n. 81 del 1970 le seguenti somme:

per l'anno 1973: 200 miliardi

per l'anno 1974: 230 miliardi

per l'anno 1975: 260 miliardi

per l'anno 1976: 270 miliardi

per l'anno 1977: 280 miliardi

● NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 30. — A partire dal primo anno scolastico successivo alla pubblicazione della presente legge sono sopprese e sostituite con la prima classe della nuova scuola secondaria superiore la quarta classe del ginnasio, le prime classi del liceo scientifico, del liceo artistico, dell'istituto professionale, dell'istituto di arte, della scuola magistrale. Progressivamente e negli anni seguenti sono sopprese le classi successive di tutti i istituti.

Le disposizioni di cui all'articolo 9 avranno effetto per la prima classe della nuova scuola secondaria superiore a partire dall'anno scolastico in cui entrerà in vigore la presente legge e saranno di anno in anno estese alle classi successive.

Art. 31. — La legge entra in vigore nel primo anno scolastico successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Alla fine di ogni biennio il Ministro della pubblica istruzione, sentiti gli assessori regionali alla pubblica istruzione, presenta al Parlamento un bilancio della pubblica istruzione della presente legge. Tale relazione viene discussa ed esaminata dalle Commissioni parlamentari competenti.

Art. 32. — Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con la presente legge.

Cacceremo D'Arezzo da Pagani

Questo quanto asserito dal capogruppo dei Civici Domenico Bifolco

Sono entrati Domenico Bifolco, Vincenzo Cascone, Vincenzo De Biasi, Gianni Fezza e Gianni Luigi Schillaci, consiglieri comunali della Lista Civica, nel partito Repubblicano Italiano? A quanto questa adesione?

Quale sarà la loro futura posizione nei riguardi della amministrazione comunale?

Noi per saperne di più e per portare un minimo di chiarezza a tutti i discorsi intitoliamo un'intervista, con il capogruppo dei civici Domenico Bifolco, industriale del luogo ed ex assessore ai lavori pubblici.

— Che c'è di vero, signor Bifolco, su un eventuale passaggio di voi civici nel P.R.I.?

— Solo un colloquio molto aperto con l'on D'Aniello.

— Non avete coscienza di tradire i propositi che inizialmente vi eravate proposti? E che secondo alcuni è una presunzione gestire i voti elettorali a pochi mesi dalle elezioni, per proprio godimento?

— No! Non è esatto, perché noi civici terremo fede a quanto professato durante la campagna elettorale. Il nostro scopo è quello di cacciare D'Arezzo da Pagani.

— Mi spieghi, signor Bifolco, come si possa conciliare un discorso repubblicano che tiene conto dello

uomo laico, mentre vi trovate a rappresentare voti che in genere sono quasi tutti di orientazione cattolica? (vedi contributo essenziale del parroco don Natale di Baruzzano).

— Non vedo il contributo essenziale di don Natale, in quanto i nostri voti più che dalla chiesa, sono voti della povera gente e dello elettorato medio che vuole uscire da questo stato di fatto.

— Il fatto che solo alcuni di voi parteciglano, confluire nel P.R.I. non sia ad indicare una spacciatura civica?

— Le dirò che eventuale spacciatura o dissidio tra noi non esiste affatto.

Nella Lista Civica vi è la massima libertà, tutti sono liberi di professare la propria fede. Gianni Luigi Schillaci è infatti a interlocuonato a restare indipendente, ma ha precisato che anche restando fuori dal P.R.I. egli è sempre d'accordo su qualsiasi azione comune.

— A detta di molti, questo passo che state per fare, è una manovra che ha per fine l'entrata nell'amministrazione di Pagani, in quanto nella posizione di civici vi è perentoriamente esclusa.

— Siamo esclusi perché lo vuole D'Arezzo e pertanto ci muoviamo nella direzione di entrare in ammin-

istrazione non per scopi personali, ma ripeto, per fare fuori D'Arezzo».

— Ma, signor Bifolco, perché ce l'avete con D'Arezzo?

— Noi non ce l'abbiamo con D'Arezzo uomo, ma con i suoi sistemi politici».

— Voi civici, signor Bi-

folco, di quale dei D'Arezzo state parlando?

Dell'on. Bernardo D'Arezzo o del fratello sindaco di Pagani, Ferdinando?

— Noi siamo contro i due D'Arezzo, cioè contro i loro sistemi di far politica».

— La Lista Civica è contro i D'Arezzo o la DC di

Pagani?

— Noi civici, non riteniamo di dialogare con la DC di Pagani, perché essa non è DC, ma è solo D'Arezzo e quindi non è giusto, noi riteniamo, che si debba colloquiare con l'uomo anziché col partito».

S.C.



«I civici» nel corso di una assemblea

**SPECIALITA'
ALIMENTARI**

robo

**AL SERVIZIO
DELLE
COLLETTIVITA'**

S. p. A.

STRADELLA (PAVIA)
Telef. (0385) 2541 - 2542

NOCERA INFERIORE (SA)
Telef. (081) 92.37.30